ABBONAMENTI

	Tribuna quotid.			Tribuna quotid. e illustr. domenica		
	Anno	Sem.	Trim.	Anno	Sem.	Trim.
Franco nel Regno, Tripoli di Barberia, Eritrea e Assab . . . . L.	18	10	5	20	11	6
Europa, e qualsiasi altro Stato estero . .	37	20	10	42	22	11

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler:
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

LA TRIBUNA

ABBONAMENTI

	Tribuna e Tribuna Sport	Tribuna, Illustrata e Sport
	Anno	Anno
Franco nel Regno, Tripoli di Barberia, Eritrea e Assab . . . . L.	20	23
Europa e qualsiasi altro Stato estero . .	42	47

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler,
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

Anno XVII — Venerdì 17 Marzo 1899 — *Seconda edizione* — ROMA — *Seconda edizione* — Venerdì 17 Marzo 1899 — Num. 76

ROMA, 16 marzo 1899

Al conte Thun si attribuisce il proposito di risolvere in via amministrativa la tanto dibattuta questione delle lingue in Boemia, dividendo questo regno in tre zone: una zona tedesca in cui sarebbe lingua ufficiale il tedesco; una zona czeca in cui sarebbe lingua ufficiale lo czeco; una zona mista in cui czeco e tedesco saranno ugualmente obbligatorie. Parrebbe che i tedeschi non dovessero augurarsi niente di meglio, visto che essi hanno sempre invocato il « territorio amministrativo »; ma hanno così poca fiducia nel Thun che vogliono che il progetto sia dal Thun sottoposto al *Reichsrath* e non promulgato in virtù del § XIV della costituzione. In altre parole essi non sollevano alcuna obbiezione di massima, ma vogliono che trionfi anche l'altro loro punto: la revoca cioè delle ordinanze sulle lingue promulgate dal Badeni, e la definizione della questione con mezzi parlamentari.

E gli czechi? I loro organi più autorizzati non vogliono intendere ragione. Siccome fra un territorio amministrativo e l'altro vi sono contatti giuridici e commerciali continuati, non ammettono che la lingua czeca sia esclusa dai pubblici uffici del territorio amministrativo tedesco. L'identica esclusione della lingua tedesca dalla zona czeca sembra loro compenso insufficiente, è un fatto, ad ogni modo, che concerne soltanto i tedeschi. Essi, gli czechi, si mantengono saldi al diritto di Stato Boemo, che non possono risolversi a considerare meno alto del diritto di Stato ungherese e più di esso suscettibile di restrizioni. La pace dunque è tutt'altro che vicina; e questa reciproca intransigenza non può che ripercuotersi sull'andamento degli affari generali dell'Impero.

Bisogna tener conto di un'altra circostanza aggravante. Il telegrafo ci ha ripetutamente segnalato la agitazione anticattolica che si manifesta nelle provincie tedesche dell'impero, e sopratutto in Boemia, causa il parteggiare del clero tedesco in favore degli slavi, i quali sono nella loro grande maggioranza ferventi sostenitori dell'autorità pontificia e dell'altare. Il grido « stacchiamoci da Roma » emesso in via di protesta dal Wolf e dallo Schönerer non ha dato finora alcun frutto che autorizzi a prevedere, a breve scadenza, un movimento di riforma simile nei suoi effetti a quello che si determinò all'epoca delle guerre di religione. Ma è indiscutibile che dal campo politico la questione sia passata anche sul terreno religioso; e che l'odio di parte soffii nelle peggiori passioni che possono travagliare un popolo.

Se così non fosse i capi cattolici dell'Austria inferiore e superiore non avrebbero sentito il bisogno di radunarsi a Congresso per protestare contro il grido *los von Rom* che ricorda — *mutatis mutandis* — quello con cui Martin Lutero turbò le feste intellettuali ed epicuree del rinascimento, ed incitare i credenti a starsene attaccati più che mai alla Chiesa. Se così non fosse, i giornali cattolici non segnalerebbero sgomenti il pericolo che minaccia l'unità della fede. La rivista *Frammenti politici* molto diffusa specialmente fra il clero cattolico della Boemia, dice che « la riforma della fine di questo secolo si avanza trionfalmente nella Boemia del nord come al tempo di Martin Lutero »; e in prova narra:

Ad Eger, da poco tempo, vi sono più di 1.100 convertiti; a Dux, nella Boemia del nord, tutto il villaggio è passato armi e bagaglio al protestantesimo; non vi è più città tedesca dove non si trovi un numero grande o piccolo di proseliti protestanti; che qua e là taluni Consigli municipali passino al campo nemico ed è finita per il cattolicesimo nella Boemia del nord. E' come una valanga e se non si prendono misure urgenti, fra qualche mese tutto il paese da Eger a Reichenberg sarà protestante. Il villaggio di Pikhammer, presso Karlsbad, ha deciso di passare al protestantesimo e la casa Mies e C. costruisce un tempio. Altri seguono questo esempio. Nello stesso Karlsbad domenica scorsa più di 1000 persone annunziarono all'autorità la loro conversione.

La rivista non vede altra via di scampo che « in un giusto assolutismo » che facesse prevalere il concetto del territorio amministrativo, vietasse ai pastori di accettare conobili ed espellesse gli agitatori. Quest'ultima misura, per ordine di Thun è già in corso di esecuzione; ma nessun assolutismo varrà ad impedire i danni delle indebite ingerenze della Chiesa nelle questioni politiche. Il rimedio vero sta nella neutralità dei sacerdoti, di niente altro pensosi che di calmare le passioni. Ed è forse per questo che in Stiria e particolarmente a Gratz le conversioni si sono arrestate. In Boemia anche il dogma, se non si muta resterà travolto dalle intransigenze del clero, ed è molto significativo che a Klostergrab si faccia una questua per ricostruire il tempio distrutto nel 1617 dall'arcivescovo di Praga il quale così aggiunse un'esca alla fiamma che doveva divampare nella guerra dei trent'anni.

Attorno al caso De Martino

Il rinvio a dopo Pasqua delle interpellanze presentate sulla questione italo-cinese, contribuirà notevolmente, noi lo speriamo, a calmare i nervi di tutti coloro che al sorgere di qualunque questione, si sentono il dovere di regalarsi delle convulsioni patriottiche e di protestare contro il governo che vuol trascinare il paese in pericolose avventure, come se la più pericolosa delle avventure non fosse precisamente quella di non far mai niente, di non occuparsi di niente, di lasciare che tutto il mondo cammini, lavori, produca, si procuri un avvenire, senza prendere alcuna parte alla umana attività, salvo poi a gruttarsi le ginocchia, e a lagnarsi che l'Italia non conta nulla, che non sa far nulla e che si mantiene un esercito e una marina solo per darsi il lusso, nella stagione dolce della vendemmia, di far delle piccole grandi manovre.

I pareri sono così diversi, non solo sulla occupazione o meno di un territorio in Cina, ma anche sulle modalità costituzionali per trattarne, che ieri alla Camera, nello stesso settore dell'Estrema sinistra si è udito l'on. Barzilai, a nome dei repubblicani, biasimare il ministro degli esteri per avere esageratamente svelato il segreto diplomatico, e l'on. Bissolati, a nome dei socialisti, fare una questione costituzionale e chiedere invece che tutto si facesse prima di prendere qualunque impegno e di iniziare qualsiasi atto, proprio come l'on. Bonin, che pure è stato sottosegretario di Stato agli esteri!

Dato questo stato di cose, il meglio che ci resta a fare è di attendere che il governo, il quale, e non ce n'era di bisogno, ha dichiarato di assumere intera la responsabilità dei suoi atti, spieghi la sua attività e compia con tranquillità quel programma che già ha annunciato, quando per la prima volta l'on. Canevaro parlò alla Camera di una prossima occupazione per parte nostra di un punto della Cina.

Meravigliarsi delle lungaggini in trattative di questo genere equivarrebbe a rendersi colpevoli di una grande e imperdonabile ingenuità; come prestarsi a tutte le tergiversazioni della diplomazia e del governo dell'estremo oriente sarebbe atto di debolezza da parte nostra, anche se esso servisse agli interessi di una nazione amica, quale ci è l'Inghilterra. Per questo occorre che il governo abbia mano libera e occhio pronto, e occorre sopratutto che sia bene assecondato.

E questa ultima condizione si verifica purtroppo con non eccessiva frequenza.

Il caso del ministro italiano a Pechino, comm. De Martino, è doloroso, ma non è nuovo e non è isolato.

I nostri diplomatici troppo spesso si risentono del viziato ambiente politico italiano e ne portano le conseguenze in un campo ben più vasto e più pericoloso di quello delle nostre lotte interne.

I nostri rappresentanti all'estero sono troppe volte più che dell'Italia, i rappresentanti di un gruppo politico, e sarebbe male non grande; ma lo sono spesso dei risentimenti di un gruppo, e anche di un uomo.

Il comm. De Martino — potremmo dire di parecchi altri — era stato dall'on. Crispi messo da banda. Ragioni di diversa indole avevano consigliato all'eminente uomo questo provvedimento che non piaceva al suo cuore, ordinariamente benevolo e alieno dalle persecuzioni e dai castighi.

Tanto bastò perchè l'on. Di Rudinì lo richiamasse in attività di servizio e lo mandasse al Brasile, e lo nominasse poi ministro a Pechino. Il dispetto si credette di farlo all'on. Crispi — uomo del resto ben superiore a ciò —; ma il danno si fece al paese. Danno sicuro, poichè chi sa di aver avuta censura, tanto più se meritata, cerca di riguadagnare il tempo perduto, di rifarsi una verginità con un gran colpo..... e il gran colpo, in questo caso era non solo di metterci in cattivi rapporti con l'Inghilterra, il che non è piacevole; ma di porre il governo e la parola del ministro degli esteri — che si era impegnato, fino a esaurimento dei tentativi diplomatici, a non procedere ad alcuna via di fatto con la Cina — sotto una luce troppo dubbia e sinistra, il che è assolutamente da evitarsi.

L'iniziativa personale è richiesta ed è lodevole in tutti i funzionari di qualche importanza, ed è persino reclamata dagli ufficiali, specialmente di marina.

Ma quell'ufficiale che, per dar prova di iniziativa, fa una rotta diversa da quella assegnatagli, come quel ministro che per farsi valere, perfettamente allo oscuro dei gravi interessi che può compromettere — lo vogliamo anche riconoscere — presenta un *ultimatum* contro gli ordini avuti, e solo 24 ore dopo si ricorda di avvertirne i suoi superiori, quelli che sono responsabili davanti al paese e davanti all'Europa, sono persone pericolose la cui circolazione deve essere severamente proibita nell'ambito dell'ufficio che fino allora coprivano.

Ora vediamo che si va industremente costruendo una rete di ipotesi, di ordini giunti in ritardo e mal compresi o confusi per salvare che cosa? L'Italia? La nostra politica in Cina o altrove? No. Per giustificare De Martino e ottenere che egli sia reintegrato nel suo posto in seguito a una dichiarazione che tutta la colpa dei malintesi è del filo telegrafico.

A parte che il filo, appunto perchè telegrafico, potrebbe parlare in propria difesa, pare a noi che dopo quanto è accaduto il comm. De Martino non abbia di meglio a fare che venire a Roma o, per lo meno, lasciare la Cina.

Qui potrà difendersi e accusare. Laggiù non potrebbe far nulla per sè e potrebbe solo nuocere ai nostri interessi.

Ma questo, che è stato per l' Italia un penoso incidente, questo di dover telegraficamente sconfessare e richiamare un suo ministro, dovrebbe — non osiamo però sperare che ciò avvenga — indicare al ministro degli esteri, uomo abituato all'obbedienza e al comando, la necessità di guardare un po'addentro al microcosmo dei diplomatici e dei consoli italiani; di guardarvi e di provvedere. Troppe colpe si coprono, troppe indulgenze si distribuiscono, troppe compiacenze, di varia indole, pigliano il di sopra agli interessi della patria.....

Se influenze estranee non dessero animo a tentar certe imprese, sapendosi che comunque non mancheranno le protezioni, non si verificherebbero certi fatti e certe audacie.

Quanto ci è accaduto a Pechino, ove si presentava un *ultimatum* in nome dell'Italia, senza che il governo d' Italia lo sapesse, e anzi quando lo smentiva, può, da un certo punto di vista, esserci utile.

Tutto sta in ciò; che si abbia il coraggio di verificare ad uno ad uno i titoli e le qualità e i precedenti dei nostri rappresentanti, per avere la soddisfazione di constatare che molti, moltissimi, sono idonei al loro ufficio. Quanto agli altri..... si potrà provvedere, prima che dichiarino la guerra a qualche potenza.

Loubet e la pacificazione degli animi

Brunetière a Lilla e Pressensé a Nîmes

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 16, ore 2 pomer. — (*Jacopo*.). Loubet passò l'intera giornata di ieri dando udienze.

La principale fu quella accordata ai rappresentanti della stampa dei dipartimenti.

Rispondendo al presidente di essa, Brière, il presidente della Repubblica disse che la stampa di provincia deve imporsi la missione di ottenere la pacificazione degli animi e l' unione repubblicana.

A questo intento debbonsi associare tutti i francesi alla vigilia della grande Esposizione del 1900. Vi sono già dei felici sintomi di pacificazione nella pubblica opinione. Un gran paese, come ogni singolo individuo, non può vivere in perpetuo stato di febbre.

Contribuendo a raggiungere questa tregua patriottica, la stampa renderà al paese un singolare servizio.

Affermasi che per togliere l'imbarazzo delle domande dei presidenti delle Leghe, i quali chiedono di venire inclusi nei singoli procedimenti, i procedimenti stessi saranno abbandonati con un non luogo a procedere generale.

✂

Brunetière tenne ieri a Lilla la conferenza che era stata abbandonata per il delitto di Flamidien.

Nel locale della conferenza si entrava con biglietti speciali e si riuscì così ad impedire l'accesso ai socialisti.

Fuori del locale si era però andata addensando man mano una considerevole folla ostile che fischiava ed emetteva i più varii gridi, fra cui predominava quello di: « Abbasso la calotta! »

La polizia a un certo punto sbarrò le adiacenze respingendo la folla. Questa però riuscì a rompere le file della polizia proprio al momento in cui effettuavasi l'uscita dalla conferenza.

Ne seguì un tumulto spaventevole.

Brunetière si salvò uscendo da una porticina posteriore.

✂

Pressensé presiedette a Nîmes un *meeting* dreyfusista ove fu applaudito, acclamato, ottenendo un successo quasi incontrastato.

Il presidente del Comitato realista De Vathaire, offesosi per un passaggio del discorso di Pressensé, lo mandò a sfidare. I due avversari si batterono alla pistola.

Pressensé, dopo che De Vathaire ebbe sparato senza risultato, esplose cavallerescamente la sua pistola in aria.

IL PAPA E DREYFUS

Il "dossier" segreto alle sezioni riunite

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 16, ore 11 antim. — (*Jacopo*.) Tempo addietro Boyer d'Agen visitò il Papa il quale esortò per suo mezzo i francesi ad attendere con calma la sentenza della Cassazione a sezioni riunite.

Il fatto provoca adesso i commenti della stampa, fra cui un bell'articolo del *Temps* intitolato *Pape et Général*, in cui il gran giornale della sera confronta la lettera sconveniente e puerile inviata dal generale Roget a una signora francese residente in Svizzera (nella quale il Roget protestava di essere convinto della colpa di Dreyfus come lo sono la maggior parte dei francesi, i quali hanno ragione contro tutta l' Europa!) con la parola autorizzata del Pontefice, osservando che non si deve essere pro o contro Dreyfus, ma per la giustizia contro la iniquità.

Reinach osserva nel *Siècle* che Roma non ha l'abitudine di pronunciarsi nelle cose che allorchè queste sono già decise in un senso o nell'altro. Questa è la sua politica. Dunque se il Papa interloquisce in tal modo, vuol dire che sta per suonare l'ora della giustizia. *Roma locuta est.*

— Martedì le sezioni riunite della Corte di cassazione prenderanno cognizione del *dossier* segreto che sarà ad esse portato quotidianamente dal generale Chanoine e dal capitano Guignet. Ritiensi che l'esame durerà sei settimane.

Nuovi sfoghi di Esterhazy

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 16, ore 10 antim. — (*Jacopo*). Il corrispondente londinese del *Matin* ebbe un lungo colloquio con Esterhazy. Questi non gli disse veramente nulla di nuovo; però alcuni punti del colloquio meritano di essere riprodotti.

Esterhazy aveva dato convegno al corrispondente sulla pubblica via. Cominciarono a conversare camminando. Esterhazy ad un dato punto chiese al suo interlocutore la parola d'onore che non ripeterebbe nulla di ciò che gli fosse detto; ma conosciuto poi che il corrispondente si era recato a trovarlo per ripetere appunto quello che avrebbe saputo da lui, lasciò correre e si sbottonò completamente.

Esterhazy ripetè i soliti suoi lamenti per le torture sofferte, dichiarando che a Londra patì persino la fame. Passò quindi in rivista gli attori del dramma dreyfusiano facendone delle piccole istantanee.

Boisdeffre, disse, è un pigro ed un inabile; e lo tengo in mia mano con la bozza di stampa d'un articolo.

Pellieux è onesto, ma non mi abbandona per paura del potere civile.

Mercier non mi fece nè bene nè male, però mente quando nega che io fui impiegato nell'ufficio di informazioni. Ma forse non lo seppe, come non sapeva nulla di ciò che si faceva nel suo ministero.

Billot è un soldato diventato politicante.

Chanoine e Zurlinden, furbi, lasciarono la nave quando cominciava a far acqua.

Roget, secondo Esterhazy, « è il cattivo genio di Cavaignac; pauroso ed ambizioso »; Gonse « un allucinato »; Cavaignac « un imbecille ». E dire, soggiunse, che fu in procinto di diventare presidente della Repubblica! Oh egli « può vantarsi di avere scatenata sul paese una spaventosa tempesta » concluse Esterhazy, e promise che pubblicherà ben presto « un articolo che lo metterà completamente a nudo ».

Dopo questi sfoghi, Esterhazy dichiara che Dreyfus è « cento volte colpevole ». Avendogli il corrispondente osservato che il dirlo non basta, ma che bisognerebbe provarlo, Esterhazy rispose in modo confuso. Egli poi dichiarò una ridicola invenzione ch'egli sia andato a minacciare Schwarzkoppen con un revolver.

Quanto a Picquart, a sentire l'ulano, è il maggiore miserabile del secolo; o un ambizioso meritevole di diventare papa o imperatore (sic) ». Soggiunse che il *Petit bleu* è incontestabilmente falso e concluse il suo giudizio sul conto di Picquart facendo contro di lui un'insinuazione infame. Viceversa poi non ebbe che lodi per Paty du Clam, « un vero onesto uomo » perchè da solo scoprì e denunziò Picquart.

Avendo il corrispondente del *Matin* fatto cadere il discorso su Henry dicendo che il suo suicidio aveva fatto respirare molte persone, Esterhazy si fermò, lo prese per le spalle, lo fissò negli occhi, e disse:

Ci credete al suicidio? Ah povero Henry? Quando si comprenderà l'orizzonte della sua vita come sparirà tutto questo!

✂

Vedremo se nella seconda parte delle sue dichiarazioni Esterhazy si spiegherà a tale proposito in modo meno incoerente.

Esterhazy, il quale soggiornò per lo spazio di tre settimane all'Hôtel Charingcross a Londra, ha fatto ritorno a Rotterdam ove abita nel suburbio, forse in attesa di recarsi nuovamente a Parigi per la deposizione avanti alle sezioni riunite della Cassazione.

L' "antijuif" proibito in Francia

Una interpellanza sfumata

(Nostro telegr. part.)

PARIGI, 16, ore 4.20 pom. — (*Jacopo*). Il ministero ha proibito l'entrata in Francia del giornale *Antijuif* il quale, dopo le numerose condanne riportate, da Lione aveva trasportato le sue tende a Ginevra.

— Erasi parlato di una misteriosa interpellanza del deputato Berry, presidente del gruppo della difesa nazionale.

Un comunicato ufficioso ci apprende ora che essa versava: 1. su pretesi invii di danaro dall'estero specie dall'Alsazia per la causa di Dreyfus; 2. sul gran rabbino Zadoc-Kahn il quale avrebbe sollecitato un ufficiale a testimoniare contro Esterhazy.

Sul primo punto Dupuy risponde che le ricerche minuziose fatte per trovare traccia dei pretesi invii di denaro riuscirono sterili.

Sul secondo punto risponde poi che il 17 gennaio il ministro dei culti fece rimostranze al gran rabbino sull'affare Esterhazy e che Zadoc-Kahn scrisse al ministro una lettera dicendo che inchinavasi rispettosamente avanti al biasimo infertogli, aggiungendo che il passo da lui fatto fu del resto isolato.

L'inchiesta sull'esplosione di Lagoubran

(Nostro telegr. part.)

PARIGI, 16, ore 4 pom. — (*Jacopo*). — La *France Militaire* afferma di essere in grado di pubblicare alcuni brani dell'inchiesta sulle cause che produssero la catastrofe della polveriera di Lagoubran. Autore della relazione — che fu presentata al ministro della marina, Lockroy — è il colonnello Javouth, direttore del riparto dell'artiglieria al ministero della marina.

Secondo questa relazione, sarebbe materialmente provato che l'esplosione fu opera di un criminoso attentato. L'inchiesta infatti stabilì che la causa dell'esplosione fu la polvere nera infiammata però per opera di un mezzo esterno.

Come questo mezzo fu potuto ottenere?

Tutti gli stabilimenti pirotecnici e le polveriere — dice la relazione — sono sorvegliati da poche sentinelle, perchè sono circondati da una cinta di alte muraglie.

Altissimo era poi il muro che cingeva la polveriera di Lagoubran, tanto da ritenerlo insormontabile.

Sembra dunque che l'autore, o gli autori dell'attentato, si siano introdotti nel recinto attraverso un piccolo arco del muro, che lasciava passare le acque del prossimo ruscello. Questa apertura era appena mascherata da cespugli di erbe spinose, e quantunque piccola, poteva pure permettere l'adito ad un uomo piuttosto magro, il quale avesse abbattuti gli sterpi e gli spini.

Se questa parte del muro esistesse ancora, sarebbe assai facile vedere quanto di vero vi sia in questa affermazione. Ma tutto è distrutto e il giudizio del colonnello Javouth rimane tuttora un' ipotesi.

Tuttavia l' inchiesta giudiziaria prosegue attivamente fondandosi specialmente sui risultati dell' inchiesta militare e su certe equivoche conversazioni sorprese dagli agenti tra la marmaglia dei bassifondi di Tolone.

Il Centro e la legge militare

(Nostro telegramma particolare)

BERLINO, 16, ore 12,25 p. — (*Hermann*.) Il rigetto della legge militare, non avrà per conseguenza lo scioglimento del Reichstag.

Il governo cede nella forma, il Centro si sottomette nella sostanza. (*Resta a vedersi in virtù di quali compensi. N. d. R.*)

Il governo accetta le decisioni della Commissione del bilancio.

Il Centro propone al Reichstag una decisione, dichiarante che se il numero d'uomini di fanteria approvato adesso dalla Commissione del bilancio è trovato realmente insufficiente per mantenere il servizio di due anni, il Reichstag è disposto nei prossimi cinque anni ad entrare in negoziati col governo per votare i 7006 uomini respinti ora.

Il governo accetterà questo accomodamento.

Il Centro si è mostrato anche in questa occasione padrone della situazione; eppure il Centro non ha riportato un reale successo, ma ha subito una decisiva disfatta. (?!)

Ore 2,50 pom.

Apprendo da fonte ineccepibile che l'imperatore era assolutamente deciso a sciogliere il Reichstag; ma tutti i ministri e tutti i membri del Consiglio federale, tutti i capi dei partiti amici del governo — incluso il barone Stumm — cercarono di dissuaderlo con tanta energia, che l'imperatore alla fine desistè.

L'apertura della Camera greca

ATENE, 16. — E' stata aperta la sessione della Camera.

Il Re, nel discorso della Corona, esprime riconoscenza verso le potenze per la nomina del principe Giorgio a governatore dell'isola di Creta. Enumera vari progetti di riforme, tra cui un appello agli stranieri per la riorganizzazione dei servizi pubblici; la creazione di un ottavo ministero del commercio e dell'industria; la creazione di un Consiglio centrale, ed altri progetti relativamente agli impiegati dello Stato ed alla legge sulla stampa.

Le elezioni in Spagna

MADRID, 16. — Le elezioni dei deputati sono state fissate pel 16 aprile e quelle dei senatori pel 30 aprile.

Le Cortes si riuniranno il 2 giugno.

Si crede che la regina-reggente firmerà, oggi, il decreto che scioglie le Cortes.

Tempeste e naufragi

NEW YORK, 16. — Otto vapori inglesi, uno americano ed uno tedesco, partiti da vari porti dell'America per l'Europa, sono considerati perduti in seguito agli ultimi uragani.

Il totale complessivo dei loro equipaggi oltrepasserebbe 300 persone.

Il fidanzamento del principe Giorgio

(Nostro telegramma particolare)

BERLINO, 16, ore 11 antimer. — (*Hermann*.) In questi circoli diplomatici vociferasi, essere imminente il fidanzamento del principe Giorgio di Creta con la principessa Vittoria, secondogenita del principe di Galles.

Assicurasi che il recente soggiorno della giovane principessa ad Atene è in relazione con questo fidanzamento.

I negoziati di Cecil Rhodes

LONDRA, 16. — Lo *Standard* ha da Berlino che i negoziati fra sir Cecil Rhodes ed il governo tedesco, concernenti la ferrovia fra Cairo e Capetown, sono virtualmente conclusi.

In giro per il mondo

Non ci sono che i poeti per fare domande stravaganti, alle quali nessuno può rispondere. Heine chiede nel suo *Canzoniere* chi abbia inventato il bacio; un altro poeta, del quale è lecito non rammentare il nome, domanda, in uno stornello, quanti baci furono dati dacchè il bacio è stato inventato.

A che serve? Su questo soggetto nulla di sicuro ci hanno saputo dire gli scienziati, che pure hanno investigato l' origine di tante cose. Pare ormai certo questo soltanto: che Eva, nei primi tempi ignorasse il bacio. Ma più tardi lo ignorava essa tuttora? Ecco il punto da chiarire.

Niente ci dicono le sacre carte a questo proposito. Esse ci parlano del bacio di Giuda, gravido di funeste conseguenze letterarie, sotto la forma di sonetti, novelle, romanzi, drammi. In sostanza: il bacio non può aver parte nella storia degli uomini (nè in quella, più complicata, delle donne) perchè è per sè stesso tutta una storia, che nessuno ha ancora osato di scrivere, che nessuno, forse, scriverà mai.

La poesia lo deifica, ma non lo spiega. La scienza positiva lo tace, come soggetto scabroso. Qualche fisiologo imprudente vi si arresta, si lascia acchiappare dalla bellezza del tema e finisce, seducente sedotto, per cantare un inno. Qualche igienista ha tentato di combatterlo (oh! sacrilegio!) come veicolo d' infezione. Ma invano! Il bacio ha resistito impavido. Il bacio non morrà!

Quanto può costare un bacio? Ecco quello che ogni uomo prudente dovrebbe domandarsi prima di cedere alle seduzioni di questo singolare miscuglio d'ideale e di reale, di prosa e di poesia, di vita e di sogno. Glielo risponderebbero i tribunali inglesi, che lo sanno. Poichè tutto questo mio sproloquio sequisentimentale ha origine da uno di quei processi una volta originali ed ora abbastanza frequenti e volgari, che si svolgono nei tribunali inglesi.

Lui è irlandese e pare amasse allietare l'animo addolorato dalle miserie della patria, facendo la corte a *lei*: corte rinforzata, come s'usa in quei paesi di gente pratica, da molte tazze di the, da infiniti biscottini e da numerosi bicchierini di *wiskey*.

La passione non fu molto furibonda, visto che *lui*, l'irlandese, aveva 55 anni, e *lei*, la bionda fanciulla, 35; tuttavia andarono insieme a teatro, al Bazar *Bon Marché* e finalmente in chiesa dove si fidanzarono innanzi agli altari. Dopo di che egli le domandò un bacio ed ella, dopo aver fatto la ritrosa quel tanto che occorreva per non capitolare senza resistenza, finì per darglielo.

Ma ecco, dopo qualche tempo, che il matrimonio va a monte. Lui, l'irlandese, s'accorge all'improvviso di non essere più giovane e di avere un paio di figli naturali da mantenere, e domanda di essere prosciolto dalla promessa data. Ma lei, la bionda *miss*, gli intenta un processo per danni e interessi, i cui dibattimenti sono riusciti, dicono, molto divertenti.

L'uomo tentò cavarsela col solito argomento:

— Le ho dato un bacio? Ebbene? Me lo restituisca e saremo pari.

Ma il tribunale non l'ha intesa così, e l'ha condannato a pagare una indennità di mille sterline.

Ecco, dunque, il valore materiale d' un bacio!

✂

Scenetta dal vero, al palazzo dell' Esposizione.

Personaggi: due giovanotti uno col cappello a cencio e la cravatta svolazzante, l'altro col cilindro e i guanti.

Il primo dei due (tra sè). Perbacco! osserva il mio quadro da mezz'ora! Non può essere che un amatore; forse un compratore. Anzi, certamente un compratore. Sarà bene che io gli faccia un saggio di gentilezza. (Facendosi avanti). Scusi, caro signore, lei ha forse intenzione di comprare questo quadro?

— No, caro: manco per idea.

— Ma allora perchè lo guardava con tanta attenzione?

— Perchè sono anch'io pittore espositore e, guardando questo quadro dicevo a me stesso: se questa porcheria vale mille lire, quanto può valere il mio? Un milione? Desidera vederlo? Acquistarlo?

— Ma che dice? Non capisce che sono un espositore anch'io.

(a due, voltandosi le spalle). Va all' inferno!

Mi mandano la copia d'una istanza diretta da un poveraccio alla direzione dell'ospedale d'un paese del Veneto.

Eccola:

Alla gentile direzione di questo ospitale

Il sottoscritto, avendo un figlio, al quale essendogli morta la madre, e non potendo il padre allattarlo che con grave stento, prega questa gentile signora direzione dell'ospitale a volerlo accogliere nei luoghi comuni con i quali mi sottoscrivo.

(*Segue la firma*.)

✂

Questo è successo, a quanto ci scrivono, a Conegliano.

Due persone del paese ebbero a bisticciarsi e presto dalle parole si passò, come suol dirsi, ai fatti. E i fatti furono molto evidenti per i pugni ed i calci che si prese uno dei due litiganti.

La cosa ebbe seguito in pretura, naturalmente, e fra gli altri venne escusso in testimonio, il cameriere d'un albergo presso cui la scena era avvenuta.

Il pretore ebbe un bel chiedergli che cosa avesse da deporre: il testimone mai rispose categoricamente affermando, forse per non demeritare nella simpatia dei due avventori litiganti, di non aver visto nè sentito nulla.

Ma il pretore, con pazienza veramente esemplare, continuò a far domande al teste il quale alla fine, seccato si espresse così:

— Ecco, signor pretore: io le confermo di non aver visto niente, tranne che questo: e cioè che l'imputato ha preso il tale per il collo, lo ha gettato a terra, gli ha dato dei forti pugni sullo stomaco e dei potenti calci nel sedere, e...

— Basta, basta! — interruppe il pretore.

E concluse:

— Fortuna che voi non avevate veduto nulla! Che se, Dio guardi, avevate visto qualche cosa!...

✂

— Come? tu ami ancora Ernesto? — dice Marietta a Lucia. — Mi dicevi che era così stupido!

— Che vuoi? Un fratello di sua madre gli ha lasciato mezzo milione: se sapessi com'è diventato spiritoso!

Vice-Michel.

Una lettera del comm. Lozzi

L'*Opinione* di questa sera pubblica una lettera dell' ex-procuratore generale comm. Lozzi, testè collocato a riposo, diretta all'on. Pelloux, nella quale in sostanza è detto:

1. Che il voto a lui contrario emesso dal Consiglio dell'ordine degli avvocati di Bologna, voto che secondo il Lozzi provocò a suo carico la misura che lo ha colpito, fu determinato unicamente da causa politica in seguito ai noti processi bancari;

2. Che in ogni modo egli, l'on. Pelloux, parlando col Lozzi di quel voto, e dichiarandogli che avrebbe saputo tener forte di fronte a qualsiasi agitazione, lo aveva assicurato che nessuna decisione sarebbe presa prima della discussione della causa Favilla.

3. Che sebbene con apparenze meno cortesi, il ministro guardasigilli, alle insistenze per una inchiesta aveva risposto che lo avrebbe traslocato ad una sede di prim'ordine, sede che nel giorno susseguente gli fu indicata dall'onor. Bonardi, quella cioè di Venezia;

4. Che egli era poi venuto posteriormente a sapere che l'on. Fortis, al quale dice di aver avuto il torto di usare troppi riguardi, aveva inveito contro di lui nel Consiglio dei ministri, ed ai suoi amici bolognesi di fede repubblicana (*sic*) aveva telegraficamente promessa la sua testa.

5. Che, indignato di ciò, scrisse all'on. Bonardi una lettera vivace, di cui dà il testo, avendone in risposta che il tramutamento si sarebbe decretato d'ufficio; mentre poco dopo fu collocato a riposo in seguito al verdetto di tre alti magistrati, che egli non riconosce possa tener luogo della inchiesta invocata.

A noi sembra che questa lettera dell'ex-procuratore generale sia il parto di una grande imprudenza. Attribuire a causa politica ciò che gli è toccato, specialmente dopo la lettera dell'on. Panzacchi, è qualche cosa che rasenta l'incredibile.

Reclamare ch'egli è stato posto fuori della legge e colpito misteriosamente, è puramente ridicolo. Mai, crediamo, tanta longanimità adoperata da un guardasigilli e dal governo.

Il caso Lozzi, a quanto si dice esista negli atti del ministero era dei più facili a risolvere, fu per eccesso di riguardo all'alta funzione che il Lozzi copriva, sottoposto all'esame autorevole, sereno ed imparziale di tre altissimi magistrati — il primo presidente della Corte di Cassazione di Roma (Ghiglieri) — il procuratore gen. presso la medesima Cassazione ed il primo pres. della Corte di Cass. di Palermo (sen. Majelli) che fu per diversi anni primo presidente della Corte di Appello di Bologna.

Questi tre magistrati, esaminati i documenti, risposero unanimi che il Lozzi non poteva rimanere a Bologna, nè coprire con autorità il posto di procuratore generale in altro luogo.

Che cosa rimaneva a fare? A noi che viviamo a Roma, ed abbiamo la possibilità di conoscere esattamente i fatti e le loro più minute circostanze quando interessano il pubblico, saltano agli occhi gli artifizi e le affermazioni fantastiche contenute nell'epistola del Lozzi.

Quanto alle cose contenute nella lettera noi possiamo affermare per certa scienza essere menzogna quella che vuol far credere che l'on. Fortis abbia in Consiglio dei ministri inveito contro il comm. Lozzi.

Ci consta anzi nel modo più positivo che l'egregio amico nostro non se ne occupò mai; e solo rispose ad una amichevole comunicazione di due egregi avvocati bolognesi, membri del Consiglio dell'Ordine, a cui il Fortis è ascritto pregandoli di non continuare una agitazione che sarebbe stata di impedimento alla serena e libera risoluzione della questione per parte del ministro guardasigilli.

Quanto poi alla allusione alla quale abbiamo più sopra accennato, allusione che vorrebbe essere malevola ed è semplicemente sciocca, è inutile che spendiamo su di essa le nostre parole.

Tutti conoscono perfettamente le vicende dei processi Favilla e della Banca popolare di Forlì; tutti conoscono le piccole malignità colle quali si cercò e non si riuscì di ferire l' egregio amico nostro, il quale se ebbe una colpa fu quella di rimettere molto danaro negli affari disgraziati della sua Forlì.

Del resto crediamo che al Lozzi tornerà molto utile di non fare altri passi per la via in cui si è messo.

ECHI FIORENTINI

(Nostro telegramma particolare)

FIRENZE, 16, ore 3,10 pomeridiane. — *(Guidi)*. Ieri, nella sala di Luca Giordano, l'on. Marazzi tenne un'applaudita conferenza sugli avvenimenti guerreschi che si [illegible] all'epopea nazionale.

— La [illegible], in piazza della Barriera Aretina accadde un grave fatto di sangue. Alcuni giovinastri fecero uno scherzo di cattivo genere al lattaio Michele Mazzoni. Per giunta, questi fu ferito di coltello alla regione lombare. Anche il fratello di lui, Arturo Mazzoni, venne colpito con un'arma da taglio in modo da essere ora in pericolo di vita. Si crede che fra i feritori vi siano certo Conti, soprannominato *lo Zoppo*, e certo Fancelli, garzone di vinaio. La polizia eseguì alcuni arresti.

— Alle ore 2 pom. l'impiegato straordinario Alessandro Borrani, sessantaseenne, nell'ufficio di anagrafe a Palazzo Vecchio, si esplodeva una rivoltella alla tempia sinistra. Fu trasportato morente all'arcispedale. Ha moglie e due figli. Lasciò una lettera pel segretario generale del municipio.

Si assicura che causa del suicidio siano dissesti finanziari.

NOTE LIVORNESI

(Nostro telegramma particolare)

LIVORNO, 16, ore 1 pom. — *(edi)*. Iersera il collega Averardo Borsi tenne a questo Circolo filologico l'annunziata conferenza sull'argomento: *Alcoolismo intellettuale*. Assisteva un grande pubblico eletto: una miriade di belle signore.

Il conferenziere, che disse bene, con dizione felicissima, parlò — interrotto spesso e salutato al principio e alla fine da vive acclamazioni — con efficacia di concetti ed eleganza di forma. Volle dimostrare, con frequenti sprazzi di spirito, che tennero lieto l'uditorio per un'ora, come il mal vezzo odierno di porre tutto in ridicolo, anche le cose più sacre: sia un segno di « alcoolismo intellettuale » che pervade la società umana putrefatta, e sulle rovine della quale augurò sorga un'umanità rinnovata e fresca di allegria sana, pari all'antica festività dei maestri greci, assunta a più alte e profonde forme. E specialmente sferzò il *per finire* cinico dei giornali, e lesse parecchi *per finire* per dimostrarne la perfida influenza sul carattere dei giovani.

Insomma: una bella conferenza, che ha avuto un vero successo.

Altre conferenze si annunziano al Filologico, tra le quali, domani sera, venerdì, quella del collega Antonio Morosi, dal titolo: *Alla porta del teatro*.

— Telegrafano da Lucca che il processo Costella e compagni, si dibatterà a quel tribunale il 14 aprile e seguenti giorni.

Le elezioni amministrative di Livorno

(Nostro telegramma particolare)

LIVORNO, 16, ore 1,50 pomerid. — *(edi.)* Stasera si farà finalmente la proclamazione degli eletti. La situazione è incerta. Per l'ufficio di sindaco si fanno i nomi del comm. Orlando o del comm. Fernandez, se il primo non accetterà.

Un principio di disordini

Altre notizie

(Nostro telegramma particolare)

PALERMO, 16, ore 3,15 pom. — *(De Fonso)*. Stamane a San Domenico Vittoria poco mancò non accadessero gravi disordini. Da alcuni giorni si eseguivano i lavori per la quotizzazione delle terre comunali. Stamane improvvisamente circa duecento donne armate di zapponi e pali, con minaccie impedirono la continuazione delle operazioni facendo sospendere la ripartizione delle terre. Accorsi i carabinieri si stabilirono la calma operando diversi arresti.

Partirono per il luogo rinforzi di truppa.

— A Calatafimi fu rinvenuta strangolata in casa del padrone sacerdote Giuseppe Vivona, la serva Mocco Angelica, d'anni sessantacinque. Il delitto avvolto nel mistero ritiensi perpetrato a scopo di furto.

— Domenica, Colajanni commemorò Cavallotti nell'aula magna dell'Università.

La proibizione di un comizio a Milano

(Nostro telegramma particolare)

MILANO, 16, ore 3,30 pomeridiane. — *(Mos.)* L'autorità politica proibì il comizio che radicali e socialisti volevano tenere iersera nel cortile di una casa in via Bottocorno, 4, per la candidatura Turati al quinto collegio.

Dovevano parlarvi gli operai Strazza e Reina.

Questi furono chiamati dal questore che li accusò di volere eccitare disordini non avendo il Turati competitori.

Nessun incidente.

Il Comitato elettorale oggi protesta.

Grave incidente in un Circolo

Autorità politica e autorità giudiziaria

Ci scrivono da Montevarchi:

« Da parecchi giorni la cittadinanza intera è sotto l'impressione di un grave incidente verificatosi alle *Stanze Ulivieri*, che ha avuto anche una ripercussione al municipio con le dimissioni di uno degli assessori del comune.

« Qualche giornale si è già occupato della faccenda, ma trattandosi di cosa assai delicata, io, prima di farvene cenno, attendevo che l'autorità giudiziaria, a cui spetta fare la luce, e, a seconda dei casi, punire i colpevoli, o scagionare da ogni appunto i sospettati, facesse il debito suo.

« Senonchè, con meraviglia grande, la faccenda è rimasta a mezz'aria, in attesa, si dice, delle decisioni della prefettura.

« Io credo e spero che questa sia una poco spiritosa invenzione di chi non conosce e non rispetta le regole della separazione dei poteri, e crede lecito e possibile che l'autorità politica dia il suo *placet* o metta il suo *veto* negli affari giudiziari.

« Ad ogni modo la risoluzione non può tardare, ed io ve ne terrò informati. »

Un incendio a Venezia

(Nostro telegramma particolare)

VENEZIA, 16, ore 10,35 ant. — *(Levi)*. Stanotte un terribile incendio scoppiava nel deposito di mattonelle e di carbone dell'Amministrazione ferroviaria alla stazione di Santa Lucia. Il fuoco, malgrado i pronti soccorsi, non è spento ancora. Il danno si fa ascendere a 80 mila lire.

Fanciullo undicenne suicida

TORINO, 15. — *(Piero)*. Nel pomeriggio d'oggi, il ragazzo Piraini Giuseppe, undicenne, salito sopra una finestra della sua abitazione al terzo piano, si gettò nella sottostante via Santa Chiara. Accorsa gente ed il padre, questi raccolse il piccino in uno stato da far pietà. Il ragazzo venne trasportato all'ospedale, ma prima di giungervi spirava.

Secondo un *si dice*, la determinante del suicidio del ragazzo sarebbe stata una severa paternale fattagli stamane da un professore per la sua poca diligenza nello studio. Il ragazzo lasciò sopra un tavolo il seguente scritto:

« Stanco di vivere in un mondo come questo, pieno di guai, e non avendo volontà di studiare, è meglio morire! »

Il preside del Liceo Cavour però smentisce i rimproveri alla scuola. Il Piraini, in questi ultimi tempi, aveva dimostrato miglior volontà.

Faceva la seconda ginnasiale.

Suo padre è capitano addetto al tribunale militare.

Ancora il fatto di Porto Tolle

ROVIGO, 14. — *(Zucca)*. Intorno al fatto che ieri vi telegrafai, ho potuto avere le seguenti notizie.

Intanto non trattasi di aggressione come venne telegrafato alla procura del Re di Rovigo e che io subito vi telegrafai.

Il negoziante Ghezzo era geloso alla follia di sua moglie e spesse volte avvenivano litigi. L'altra sera rincasando non si sa per quale motivo il Ghezzo, estratto un rasoio, vibrava molti colpi in diverse parti del corpo alla moglie che cadeva in un lago di sangue.

Visto l'orrendo misfatto che aveva commesso, il Ghezzo rivolse l'arma contro se stesso tagliandosi la gola. Poco dopo moriva.

Le condizioni della moglie sono gravissime, tuttavia non si dispera di salvarla.

L'autorità è ancora sul luogo.

SPORT

CACCIA ALLA VOLPE.

La stagione di caccia 1898-99 principiata il 15 novembre a Cento Celle non poteva avere più brillante chiusura.

Un pubblico numeroso era intervenuto oggi a Cecilia Metella — il più popolare dei *meets* romani — e la caccia che si svolse sulla destra della via Appia Antica è riuscita malgrado la giornata calda ed il terreno duro, una delle migliori della stagione. Erano presenti quaranta cavalieri e sette amazzoni.

Una prima volpe trovata a Torricoli si salvava a Casale Rotondo.

Una seconda volpe scovata presso la strada della Cecchignola era raggiunta a S. Cesario dopo un galoppo veloce di venti minuti, senza ostacoli, ma non senza cadute.

Gli onori della coda furono fatti dal *Master* alla signorina di Morpurgo e quelli della testa a Don Guido Sforza.

Una terza volpe trovata a Fiorano si salvava al Divino Amore dopo un galoppo di venticinque minuti, benissimo condotto dall'*huntsman* Moriconi.

In complesso inaspettata e divertente giornata molto severa per i cani e per i cavalli, ma purtroppo l'ultima di una buona stagione di caccia.

CORSE A TOR DI QUINTO

Domenica 19 marzo alle 2 1|2 pom. avranno luogo a Tor di Quinto le corse riservate ai cavalli che hanno seguito le caccie di Roma e di Bracciano e promosse dalla Società romana della caccia alla volpe.

Vi sono inscritti i migliori cavalli da caccia di Roma e di Milano che saranno montati dai nostri più arditi *sportsmen* ed ufficiali.

Il *premio Ponte Milvio* ha riunito sette inscrizioni, il *premio Tor Fiorenza* dieci inscrizioni, il *premio Ponte Salario* (steeple-chase di 5000 metri con 24 ostacoli) otto inscrizioni, la corsa dei *poneys premio dell'avvenire*, cinque inscrizioni.

Sua Maestà il Re interverrà all'interessante riunione.

Sabato la *Tribuna* darà i suoi favoriti avendo il prefetto autorizzato il funzionamento del totalizzatore.

Piccola Cronaca

TRIBUNA PARLAMENTARE

ALLA CAMERA

Seduta del 16 marzo 1899

Presidenza del presidente **Zanardelli**.

Nulla di nuovo, nè di notevole. Deputati pochi, spettatori *idem*.

La seduta si apre alle 2 precise. Più tardi entra nell'aula l'on. Crispi, col quale si trattiene a parlare lungamente e intensamente l'onorev. Gattorno.

Al banco del governo sono i ministri Baccelli, Palumbo e i sottosegretari di Stato, Zeppa, Chiapusso e Marsengo Bastia.

L'on. **Sinibaldi** nuovo deputato di Spoleto giura dal terzo settore di sinistra.

La battaglia della Bicocca — Giuramento.

Dopo alcune osservazioni dell'on. **Veronese** sul processo verbale a proposito del suo discorso di ieri, il **Presidente** dà lettura dell'invito fatto alla Camera dalla città di Novara a farsi rappresentare alla commemorazione del cinquantenario della battaglia della Bicocca.

Propone che la Camera sia rappresentata dai deputati della provincia di Novara.

E così rimane stabilito.

Interrogazioni.

Il riscontro sui magazzini dello Stato. — L'on. Danieli vuol sapere le cause che ritardano l'applicazione della legge sul riscontro dei magazzini dello Stato.

Gli risponde l'on. **Zeppa** il quale dice che non esistendo il lamentato ritardo non saprebbe come fare a dirne le cause.

Sono tante le formalità necessarie per l'attuazione di un tale provvedimento che il tempo corso dall'approvazione all'applicazione della legge non può certo considerarsi eccessivo, anzi questa volta si son fatte le cose più speditamente del solito.

Oggi stesso è stato firmato il decreto che sottopone a riscontro ben 39 magazzini, ed è pronto un secondo decreto per molte altre ispezioni.

Dimodo che — conclude l'on. Zeppa — all'interrogante non rimane altro che ringraziare il ministro del tesoro per la sollecitudine con la quale si è affrettato all'attuazione di quei provvedimenti.

E l'on. **Danieli** infatti ringrazia, facendo notare che la sua interrogazione non aveva alcun significato di censura all'opera del governo, ma era stata presentata solo per affrettare l'applicazione della legge in parola.

Una strada nel comune di Meta. — L'on. **De Martino** si lamenta del ritardo frapposto dall'amministrazione della marina nel concedere una parte di spiaggia necessaria alla costruzione di una strada a Meta.

L'on. **Palumbo** risponde che, eliminate le contestazioni incontrate, la strada potrà essere sollecitamente costruita.

L'on. **De Martino** prende atto.

Un manifesto vietato a Rimini. — All'on. Gattorno che vuole spiegazioni sulla vietata affissione di un manifesto « pro-amnistia » a Rimini, l'on. **Marsengo-Bastia** risponde che il divieto fu motivato da ragioni d'ordine pubblico.

Si temette che la divulgazione di quel manifesto potesse dare origine a disordini.

L'on. **Gattorno** si duole di questa risposta, e sostiene che nella dizione del manifesto nulla c'era che legittimasse i timori dell'autorità.

A questo punto, siccome l'on. Fili-Astolfone parla un po' ad alta voce con l'on. Bonacci, l'on. Gattorno s'inquieta e gli grida:

— Risponda lei! Svolga lei la mia interrogazione! (Ilarità).

Fili-Astolfone. Ma io mi occupo di cose che non la riguardano!

Gattorno. Ma via!... La finisca!... Perbacco!...

È ritornato in calma, l'oratore prosegue dolendosi che il ministero non abbia mantenuto la promessa di amnistia, contenuta nel discorso della Corona. (Approvazioni all'Estrema).

Spese di spedalità. — L'on. Cavagnari vorrebbe si circoscrivesse al suo vero portato il parere del Consiglio di Stato intorno al rimborso delle spese di spedalità, in modo da impedire che i Comuni se ne avvalessero per offrire somme insufficienti alle amministrazioni creditrici in base ad un preteso correspettivo unitario di L. 1.50 al giorno.

Marsengo. Il ministero non ha creduto di accettare il parere del Consiglio di Stato: saranno fatti nuovi studi per conoscere la entità della spesa e poi provvedere.

L'on. **Cavagnari** prende atto; ma insiste sulla gravità della questione.

Un ponte sul Poschiavino. — All'on. Credaro che vuole si solleciti la costruzione di un ponte sul Poschiavino sulla strada nazionale dello Stelvio, l'on. **Chiapusso** risponde che lo ritiene difficile, perchè il ponte attuale basta; nè crede si possa fare un ponte a travate metalliche pel mancato concorso degli enti interessati.

L'on. **Credaro** ritiene necessario un ponte stabile e si meraviglia che il governo non intenda costruirlo.

Autonomia universitaria.

Riecocci a discutere la legge sull'autonomia delle Università.

L'on. **Budassi** approverà il disegno di legge purchè il ministro e la Commissione accettino l'emendamento da lui [illegible] all'articolo 10 perchè si mantenga alle Università libere i diritti dei quali godono ora.

Teme per altro che la legge non raggiungerà uno dei suoi fini precipui, quello di accrescere il decoro delle Università; giacchè non assicura equamente nè una maggiore retribuzione degli insegnanti nè il miglioramento delle dotazioni scientifiche.

Neppure l'altro fine, quello di frenare la pletora degli studenti, gli pare sia assicurato; perchè il rigore degli esami potrà essere temperato dalla pietà degli esaminatori e le esenzioni da una parte, la vanità dall'altra, renderanno inefficace l'aumento delle tasse.

Parla ora l'on. **Gianturco**. (Movimento d'attenzione).

L'oratore comincia col rilevare l'alta importanza di questo disegno di legge.

Nota come alcuni abbiano accennato ad una possibile ulteriore esplicazione della autonomia, fino ad avvicinarsi al tipo delle Università americane. Ora, se la tendenza di questo disegno di legge fosse questa, l'oratore non potrebbe che recisamente opporvisi, essendo convinto che siffatto tipo di Università non sarebbe affatto possibile nè desiderabile nel nostro paese.

L'idea della Università dello Stato si va affermando ognor più in quegli stessi paesi, ove più è fiorita l'autonomia universitaria, come gli Stati-Uniti. E noi non possiamo ammettere nè Università cattoliche, nè Università socialiste; noi dobbiamo volere che l'insegnamento superiore non possa a nium patto sottrarsi alla suprema autorità dello Stato.

La più ampia libertà d'insegnare e di apprendere è già garantita dalle leggi attuali, tantochè e professori e studenti ne hanno talora abusato; ma nessun ministro ha mai pensato di volervi attentare.

L'oratore accenna agli inconvenienti ed agli abusi, cui dà luogo il sistema introdotto colla legge Bonghi, riguardo alla libera docenza; abusi commessi così dai privati docenti, come dai professori ufficiali, che dettano corsi a titolo privato.

L'on. Baccelli propone che si torni al sistema della legge Casati, che devolve le quote d'iscrizione così ai professori ufficiali come ai privati docenti. Ora l'oratore espone i molteplici inconvenienti, cui tale sistema — secondo lui — darebbe luogo: gare, gelosie, preferenze ingiustificate e indecorose.

Per sfollare le Università bisogna avviare la gioventù per altre vie, dando molto maggiore incremento alle scuole industriali e professionali, e non rendendo troppo facili le promozioni nelle scuole secondarie.

Istituito l'esame dello Stato, bisognava logicamente abolire tutti gli esami universitari; ma ciò venne praticamente riconosciuto impossibile, perciò fu istituito l'esame di maturità che sarà probabilmente un *bis in idem*.

L'on. **Baccelli** fa cenni di diniego.

Voci da sinistra. Non è vero!

Gianturco. In sostanza il sistema delle iscrizioni abbasserà le condizioni degli insegnanti universitari ufficiali, e ucciderà la libera docenza.

Il disegno di legge, invece, che l'oratore essendo ministro aveva proposto, richiamava in vigore l'antico sistema napolitano, che segnò un'èra di vera gloria per l'insegnamento privato superiore.

Passando a discorrere dell'autonomia amministrativa, avverte che il sistema di concorrenza fra le varie Università porterà alla morte delle Università minori. (Commenti e rumori).

Baccelli. Non è vero.

Gianturco. Chi lo dice?

Baccelli. Lo dice la logica!

Gianturco. Ella s'inganna, on. ministro.

Baccelli. [illegible] la logica e la fisica, le quali insegnano che solo gli organismi privi di vitalità periscono. Ma anche le Università minori possono essere organismi sani e robusti e vivere meglio che non si creda. (Benissimo).

L'on. **Gianturco** prosegue dicendo che reputa insufficiente anche l'autonomia amministrativa, e accennando a quelli ch'egli crede inconvenienti del sistema proposto.

Dopo un breve intervallo — Si sospende per pochi minuti la seduta, quindi l'on. **Gianturco** riprende il suo dire passando ad occuparsi della così detta autonomia disciplinare.

Sono 39 anni ed abbiamo avuto prove continue che i professori non sanno, non possono mantenere la disciplina. Ebbene a questo potrà egregiamente servire il *curator studiorum* togliendo un cómpito così ingrato ai rettori e ai Consigli accademici. E' ora di finirla coi disordini universitari, altrimenti diverremo il paese più ignorante d'Europa.

Dunque a questa forma d'autonomia egli darà — salvo qualche emendamento — ben volentieri il suo voto.

Dopo ciò viene a considerare la portata finanziaria del progetto, ed afferma che gli effetti di questo dovranno riuscire all'erario più gravi di quello che non si sia previsto.

Anche la contabilità diverrà molto più complicata. E poi chi nominerà gli impiegati delle Università? Il ministro, no; altrimenti addio autonomia. Li nomineranno i professori? Sorgeranno le camarille. (Commenti).

Si è detto che con questo progetto si vogliono far rivivere le antiche Università; ma quelle erano libere corporazioni nelle quali mai si pensò al pagamento delle tasse, nè all'esame di Stato. Per farle rivivere, occorrerebbe far ritornare quei costumi e quei tempi.

L'oratore sente, anche lui, la necessità di una riforma universitaria, che innalzi, elevi questa nobile missione dell'insegnamento; una riforma interiore e non semplicemente formale come gli pare questa che vien proposta, ma una riforma che ravvivi lo spirito dei nostri Atenei.

Per questi motivi — conclude — pur rendendo omaggio all'alto intelletto e ai nobili intendimenti dell'on. Baccelli, respingerà il disegno di legge. (Approvazioni al Centro).

L'on. [illegible], nel discorso dell'on. Gianturco, trova la rivelazione di una tendenza e specialmente su due punti di esso, dove ha difeso il *curator studiorum*, questa specie di prefetto di polizia destinato a sorvegliare la condotta dei giovani, e dove ha riconosciuto la opportunità degli esami di Stato, più confacenti alla libertà dell'insegnamento scientifico.

L'on. Gianturco ha combattuto l'autonomia didattica in quanto essa tende a sottrarre l'insegnamento dalla vigilanza dello Stato, così che avremo la Università dei repubblicani, la Università dei socialisti...

Gianturco. E la Università del Papa!

[illegible] ... e la Università del Papa. Ma io non credo — soggiunge l'oratore — che a queste fallaci considerazioni si debba sacrificare un elevato principio di libertà contenuto nel concetto della autonomia.

Io non domando all'on. Baccelli quali sieno i limiti entro i quali verrà applicare questa autonomia; mi basta che questo soffio sano di libertà sia consacrato da una legge dello Stato! (Bene!)

Non si deve aver timore delle diverse tendenze politiche o professionali. Se esse saranno viziate intrinsecamente, troveranno in sè medesime le ragioni del proprio insuccesso.

La scienza del resto non ha confini, non patisce limiti, non soffre restrizioni; vive per la libertà e nella libertà.

L'oratore vorrebbe che l'Università fosse il tempio dentro il quale passassero tutte le correnti del pensiero scientifico, senza tasse, senza propine, ma bisogna tener conto delle condizioni storiche di un dato momento, e frenando le aspirazioni, contentarsi del solo possibile.

E' favorevole dunque alla legge, ma nel suo entusiasmo per essa, si sente raffreddato pensando che le Università possano totalmente rimanere in balìa dei professori.

Passa a parlare della istruzione primaria e nota come la obbligatorietà di essa sia in Italia una irrisione.

Raccomanda l'aumento di scuole professionali e conchiude dicendo che approverà il progetto di legge pure proponendo ad esso alcuni emendamenti che ritiene indispensabili. (Approvazioni all'Estrema).

Segue l'on. **Magliani** il quale esordisce col dichiarare di essere favorevole al progetto.

Parla assai brevemente in favore della Università napoletana, e termina augurandosi che il voto della Camera consuoni il pensiero di civiltà e di progresso che ha persuaso il ministro a presentare questa legge. (Bene!)

Anche l'on. **Cavagnari** dando voto favorevole al progetto di legge intende approvarne il concetto fondamentale di dare alle Università personalità giuridica.

Approva le disposizioni relative alla libera docenza in quanto essa debba gareggiare coll'insegnamento ufficiale; gara che non riuscirà sterile di buoni frutti.

E' favorevole all'autonomia amministrativa anche considerando che essa invoglierà i cittadini a fare dei lasciti in favore delle Università.

L'oratore parla lungamente dell'Ateneo genovese, e conclude con l'invitare il Governo a far sì che la dotazione di cui all'art. 2 del presente disegno di legge venga praticamente determinata da criterii di eguaglianza fra le Università primarie del regno anche in senso di quanto è disposto nella legge 13 dicembre 1885 che approvava speciali convenzioni di pareggiamento.

Dopo ciò sarà lieto di dare il suo suffragio al progetto. (Approvazioni).

Il seguito a domani.

Si leggono le interrogazioni e alle 6,35 si toglie la seduta.

CRONACA DI ROMA

Il ritorno degli spezzati d'argento. — Da ieri hanno avuto vigore i decreti, i quali proibiscono l'esportazione degli spezzati d'argento secondo il protocollo alla convenzione monetaria latina negoziato l'anno scorso dall'on. Zeppa a Berna. Perciò stamane dal ministero del tesoro è partito l'ordine alle tesorerie del Regno di emettere e di eseguire il cambio con gli spezzati d'argento.

Sono pronti per l'emissione 160 milioni di spezzati da una e da due lire. Rimanendo in circolazione le monete di *nichel* da 20 centesimi, non si emetteranno le monete divisionali di 50 centesimi.

Diciassette milioni e mezzo di spezzati sono rifusi con nuovo conio 1898. Di questi, tre milioni sono stati rifusi dai talleri già in corso nell'Eritrea.

Il 27 prossimo gl'impiegati saranno pagati con le nuove monete.

Conviene notare che, secondo i decreti, gli spezzati d'argento non possono circolare all'estero, ne è quindi proibita l'esportazione.

Inoltre per i pagamenti dei dazi doganali non se ne potrà usare che per somme minori alle lire cinque.

Per il ritiro dei biglietti da una e due lire ora in circolazione è stabilito un periodo di tempo di due anni. Gli stessi biglietti saranno prescritti nel termine di cinque anni.

Fin da stamane i *principali* negozianti del Corso, Aragno, Bocconi, l'American-Bar, ecc., si erano provveduti delle nuove monete per i loro avventori.

Il Consiglio comunale è convocato per domani sera, venerdì, alle 9 pom.

La lapide a Cesare Correnti. — La lapide a Cesare Correnti, posta nel palazzo Wedekind, sarà inaugurata sabato 19, anniversario della prima delle cinque gloriose giornate di Milano.

All'inaugurazione furono invitati l'on. Baccelli, l'on. Costantini, l'on. Saracco, l'on. Zanardelli e le presidenze del Senato e della Camera, la deputazione milanese, il sindaco di Milano, le autorità governative e municipali di Roma, l'Accademia dei lincei, la Società geografica e il segretario dell'ordine mauriziano.

Associazione costituzionale « Avanti Savoia ». — Ieri sera vi fu assemblea generale. Notevole il numero degli intervenuti tra i quali alcuni consiglieri comunali e provinciali. Siedevano al banco della presidenza il colonnello Gazzani e il cav. Sandri, il quale, esposta con brevi parole la situazione morale e finanziaria dell'associazione, invitò l'assemblea a passare alla nomina del presidente.

Venne eletto all'unanimità il comm. Jacovacci Francesco. Presero quindi la parola il prof. Galanti, il comm. Cigliutti, l'avv. Trompeo, il comm. Gazzani, il comm. Giuliani, il cav. Sandri, il prof. Sorani, il comm. Allegretti e molti altri, circa l'azione dell'associazione nelle prossime elezioni amministrative e tutti concordarono nel ritenere che il partito liberale in Roma non debba transigere coi nemici dell'unità nazionale e coi nemici delle patrie istituzioni. Fra breve sarà convocata un'altra assemblea.

Pei fanciulli deficienti. — L'on. Bonfigli ci scrive e noi ben volentieri pubblichiamo:

« Onorevole Sig. Direttore,

« Perchè non abbia a credersi ciò che proprio non è, teniamo a dichiarare che la Lega per la protezione dei deficienti non si è mai sognata di osteggiare alcuno. Essa è sorta con l'intendimento di far risolvere in maniera completa e generale la questione dell'educazione dei deficienti in Italia, e vedrà quindi sempre con piacere ogni tentativo di applicazione pratica di questo principio. Ha anzi dichiarato, e consacrato perfino nel suo statuto, che appoggerà sempre ogni istituzione del genere, quando venga fatta con metodi scientifici rigorosi.

« Una distinzione fra il Comitato della Lega e quello dell'istituto di via Tasso era necessaria, essendosi avuti fin qui non pochi equivoci nei rapporti amministrativi.

« E che noi la invocassimo per questo solo scopo, risulta chiaramente dalle parole stesse pubblicate sul suo giornale. E' detto ivi infatti: Si ricorda che *le iscrizioni per socio* si ricevono direttamente dal prof. Bonfigli, e si prega a *tal proposito* di non fare confusione, ecc.

« Non ci sembra che tali parole potessero ingenerare il sospetto di ostilità, le quali — ripeto — non hanno ragione di essere, una volta che l'opera dell'altro Comitato rappresenta un'applicazione dell'ideale che noi vogliamo vedere ovunque realizzato, e pel quale siamo riusciti non solo a riunire in un fascio tutte le migliori personalità d'Italia, ma d'indurre anche officialmente il governo a fare qualche cosa.

« Con perfetta stima mi creda

« Dev.mo: *Prof. Clodomiro Bonfigli.* »

In onore di Torino. — Il banchetto in onore di Torino si terrà nella serra del palazzo di Belle Arti. Fra le adesioni si notano quelle dell'on. Villa, dell'on. Di San Marzano, dell'on. Marsengo-Bastia, del generale Tournon, dei senatori Augusto Baccelli, Giuseppe Carle, Ferraris, Roux, Garneri, Garelli, dei deputati Pais-Serra, Frascara Giuseppe, Rizzetti, Falletti, Fracassi, Frola, del comm. Bertoldi, dei consiglieri comunali Jacovacci, Teso, Cavallini, dei comm. Azzurri e Ximenes, del generale Sismondo, del conte di San Martino; del cav. Antonelli, del marchese Clavarino, delle presidenze di alcune Società civili e militari di Roma.

E' assicurato l'intervento di molte signore. Le iscrizioni si chiuderanno domani.

Ospiti illustri. — E' giunto ed alloggia all'Hôtel del Quirinale il signor Rodolph Mosse, fondatore e proprietario del *Berliner Tageblatt*.

Nella società. — Stamane il cav. Angelo Gallian, vice-console di Turchia, si è fidanzato colla signorina Maria Scalzi, una delle signorine più intellettuali ed eleganti della nostra società romana.

Le nozze avranno luogo fra pochi giorni. Auguri.

La conferenza di Ugo Ojetti. — Lo splendido pomeriggio primaverile, con i suoi fascini, non riuscì oggi a far disertare neppure una delle assidue dame alle conferenze della Palombella. La vastissima sala del Collegio Romano era, come sempre, gremita di eleganti ed intellettuali signore, e popolata da non pochi rappresentanti dell'arte e della letteratura. Il nome del conferenziere ed il tema da lui prescelto formavano del resto un'attrattiva non indifferente. E Ugo Ojetti, discorrendo « dell'America e della fiducia in noi stessi » non ha smentito la fama che egli gode di letterato geniale ed originale.

Dopo un quadro fosco, forse troppo fosco, dell'emigrazione italiana nell'America del nord e dell'inferiorità morale dei nostri connazionali laggiù, il conferenziere ha passato in rapida rassegna tutte le energie che contribuiscono a mantenere in un livello alto le popolazioni americane. Si è quindi diffuso ad esaminare i diversi metodi d'educazione — nella famiglia e nella scuola — del nuovo mondo e della vecchia Europa, traendone per conseguenza la disparità di ideali a cui è informata la vita privata e pubblica nei due paesi.

Ha terminato con una poetica invocazione all'avvenire del nostro popolo, dopo che si sarà spogliato dei vecchi convenzionalismi della impiegomania e della educazione egoistica presente, destinata, secondo l'oratore, a creare non degli uomini ma dei pubblici funzionari.

Un lungo caloroso applauso salutò, in ultimo, il conferenziere.

La teppa. — Stanotte all'una in piazza del Foro Trajano una ragazza — certa Maria Lelli di 23 anni — fu aggredita da tre giovinastri. L'uno d'essi le vibrò tre coltellate, al braccio e al fianco sinistro. La poveretta andò a farsi medicare all'ospedale della Consolazione, dove raccontò che quei tre volevano condurla con loro; al rifiuto di lei l'accoltellarono allegramente.

Non sappiamo quanto vi sia di vero nel racconto della Lelli; certo si tratta di uno dei soliti episodii della teppa.

La Lelli guarirà in 10 giorni.

Tentato suicidio. — Iersera l'infermiera dell'ospedale di San Giovanni — Augusta Giusti di 2[illegible] anni da Spoleto — tentava di suicidarsi bevendo del laudano. Soccorsa in tempo, venne salvata. Un amore contrastato pare l'abbia indotta al disperato proposito.

---

187 Appendice del 17 marzo 1899

DANNATA

Romanzo di CARLO MÉROUVEL

Proprietà lett. della Tribuna *- Riproduzione interdetta*

La Foret e Tiennet Robin videro il vecchio maggiore aprire in un canto la sua busta e preparare gli strumenti di tortura destinati ai feriti, chiedendo a sè stesso a quale dei due combattenti servirebbero, e finalmente i testimonii consegnare le armi ai due avversarii e allinearli dicendo loro:

— Partite signori.

Il cuore del normanno si contraeva sotto un'angoscia straziante.

D'un colpo d'occhio, al contegno del visconte, al suo modo di tastare il ferro e di rompere, aveva riconosciuto un frequentatore delle sale d'armi.

Il bravo dragone avrebbe dato due anni di vita per trovarsi al posto del suo padrone, di fronte a quell'individuo che provocava le persone senza motivo.

Sarebbe stato più sicuro.

Per lo meno quello spadaccino di professione si sarebbe trovato di fronte un uomo valido.

Al modo con cui si comportava, si sarebbe detto che il guascone comprendesse il proprio vantaggio e mirasse a stancare il proprio avversario che le forze dovevano presto abbandonare.

Non faceva che difendersi e parare i colpi che gli arrivavano.

Ci fu anzi un istante in cui parò così fiaccamente, che la spada del conte trovò un passo e, scivolando su una costa, gli forò la pelle.

La camicia del visconte si tinse di sangue.

D'Armel abbassò l'arma.

Ma La Peyrade sorrise sprezzantemente.

— Non è nulla, — disse, — una semplice puntura. Continuiamo.

Da quest'istante si animò poco a poco.

Tentò, come per giuoco, qualche finta, e tutto ad un tratto partì a fondo.

Il conte ricevette un colpo di frustata al petto e fece un passo indietro.

Tiennet Robin lo credette perduto.

Ma lo vide sorridente e ritto.

Allora il combattimento mutò aspetto.

Il conte aveva compreso, al lampo dello sguardo, le intenzioni del suo avversario!

Certamente perchè fece uso di prudenza.

In luogo di attaccare stette sulla difesa.

E contrariamente alle previsioni del guascone, il suo vigore pareva crescere a misura che il pericolo diventava più imminente.

Apparve quindi chiaro, anche ai più ignoranti nell'arte della scherma, che la lotta era senza quartiere.

La Peyrade tentava, volta a volta, i colpi più terribili, le sue botte più mortali.

Il conte le parava con tanta precisione e rapidità che Tiennet Robin era tentato di gridare:

— Bravo!

E d'improvviso, mentre la spada del guascone era passata così vicino al suo collo che ne aveva sentita la lama sulla pelle, egli si spaccò alla sua volta e gli vibrò un colpo diritto, nel petto.

La Peyrade abbandonò l'arma e rimase un istante in piedi, battendo l'aria con le mani.

I quattro testimonii accorsero.

La spada del conte era rossa di sangue fino alla guardia.

Il ferito cadde nelle braccia del maggiore, dicendo:

— Ho il fatto mio.

D'Armel rimaneva immobile, costernato.

L'ex-ufficiale di marina gli disse:

— Non sono in collera con voi, signore. La colpa è mia... e di un altro. Volete farmi l'onore di stendermi la mano?

— Volontieri.

Il ferito strinse debolmente la mano che gli era tesa, mormorando:

— Vi faccio i miei complimenti. Siete di una bella forza!

E smarrì i sensi.

Tiennet Robin guardava il suo padrone con occhi pieni della buona e leale affezione, che gli aveva consacrata dall'infanzia e che il reggimento aveva suggellato.

E l'osservava dalla testa ai piedi, dicendo:

— Anche voi siete ferito, anche voi!

Il sangue scorreva da tre ferite: l'una al fianco, l'altra al braccio, e la terza al collo.

Il combattimento era stato di un accanimento senza pari.

— Niente, — disse il conte, — delle graffiature.

— Ma qualche linea più o meno...

Era vero!

Due dei colpi avrebbero potuto essere mortali.

Non lo erano.

Il maggiore Labrousse lo notò a colpo d'occhio.

Una semplice medicatura, e non resterebbe nemmeno il segno.

— Occupatevi dell'altro, amico mio, disse il conte; guarirà, non è vero?

— Bisognerà vedere!... borbottò il maggiore... ma come era arrabbiato!

— Si può trasportarlo?

Il dottore crollò il capo.

— Non c'è modo, disse.

— Però, fino al castello, amico mio!...

— Gli dareste ospitalità?

— Con piacere.

— Sarebbe un atto generoso.

Tiennet Robin si chiedeva come si sarebbe potuto fare, quando la testa del bracchiere si mostrò dal bosco ceduo.

— Ah, eri là! disse.

— Potete immaginarvi!... l'inquietudine.

— E la curiosità!... Fatemi il piacere di correre al castello e di ritornare con tre o quattro compagni con una barella ed un materasso. È presto.

Il gentiluomo campagnuolo aveva acquistato un certo prestigio agli occhi dei testimoni del ferito, i quali, giungendo al convegno, lo consideravano come un uomo bello e spacciato.

Si avvicinò ad essi e disse loro:

— Dieci mila franchi ai giornali perchè non parlino di questo malaugurato affare. Potete incaricarvi di renderli muti?

— Se lo desiderate.

Quei due gentiluomini del *boulevard* erano di quelli che comprendono tutti gli affari ai quali è attaccato un buon *chèque*, come una coscia di castrato in cima agli alberi di cuccagna, nelle feste rurali.

Essi accettarono dignitosamente, ma non senza un'interna soddisfazione, questa fortuna, che surrogava vantaggiosamente per essi la colazione, accompagnamento obbligatorio degli scontri, le cui conseguenze non fanno dispiacere ad alcuno.

Quattro robusti aiutanti — giardinieri o giovani di scuderia, giunsero con una barella coperta di ottimi materassi.

Vi si adagiò il ferito ed il corteo si avviò lentamente, frammezzo ai boschi, verso il castello dove il conte d'Armel offriva generosamente asilo all'avventuriero il quale si era recato a villeggiare sulle spiagge normanne soltanto per spedirlo all'altro mondo.

Il maggiore dirigeva la marcia, vegliando con sollecitudine su quel cliente improvvisato.

Verso le nove del mattino, il visconte Massimo de La Peyrade era adagiato su un letto, in un salottino, interamente rivestito di quercia e trasformato in sala d'ambulanza.

Il maggiore, il quale aveva proceduto ad una fasciatura seria, gli diceva:

— Non vi allarmate... Sarà meno grave di quanto si sarebbe potuto credere. Se il diavolo non ci ficca la coda, ce la caveremo senza troppa fatica.

I suoi testimoni si erano eclissati col *chèque* offerto dal conte per il contratto del silenzio.

Dobbiamo dire a loro lode che lo eseguirono con [illegible].

Siccome bastava che essi tacessero, si può ritenere che si siano attribuita la maggior parte della somma.

Carità ben regolata!

I giornali non parlarono del duello, o ne parlarono in termini così oscuri e velati, che il pubblico non ne conobbe esattamente nè gli attori, nè il risultato, nè la causa.

Diciamo subito nondimeno che al castello di Chambry le allusioni dovevano essere facilmente comprese.

Con segreta collera, e anche maggior inquietudine, il barone de Brasey doveva leggere qualche giorno più tardi nel grande giornale del mattino a cui era abbonato, questo *entrefilet* abbastanza enigmatico:

« Si parla a Deauville di un duello alla spada
« che sarebbe avvenuto a breve distanza dal campo delle corse fra due *sportsman*, a proposito
« una discussione senza importanza. Ambedue gli
« avversari rimasero feriti. Si spera che queste
« ferite non avranno conseguenze. »

Alle dieci, il conte d'Armel prese a Pont-l'Evêque l'espresso per Parigi e, nel tragitto, lesse e rilesse la preziosa lettera di madamigella de Renilles.

Avrebbe voluto divorare i chilometri.

Egli si sentiva rinascere.

Il piccolo barlume di speranza, di cui gli parlava il dottore dai capelli bianchi dell'eremitaggio di Frejus, diventava splendido come sole.

Solamente Margai accompagnava il padrone.

Tiennet Robin, rassicurato sullo stato d'animo del conte, aveva voluto restare presso il ferito.

Egli aveva la sua idea.

Caduto dalla finestra. — All'ospedale di Sant'Antonio è morto quel Pasquale Segnafini che, come dicemmo, cadde dalla finestra di casa sua nel cortile, a via Principe Amedeo.

Il suicida del Tevere. — Il vecchio che, come dicemmo, si gettò iersera dal ponte Umberto nel Tevere e miseramente annegò, è stato stamane, all'ospedale di Santo Spirito, identificato per il muratore Vincenzo Casini di 78 anni, abitante in via del Teatro Pace, n. 42. Causa del suicidio, a quanto si dice, dissesti finanziari.

Bacini di carenaggio a Genova. — Ieri, 11 marzo, uscì dal bacino N. 1 dalle Grazie l'incrociatore argentino *Garibaldi*, alla di cui carena venne riapplicata la pittura sottomarina *Gioachino Veneziani (Moravia)*, la quale, dopo 28 mesi di continua giacenza in mare, venne trovata intatta e le lamiere in perfettissimo stato senza la benchè minima traccia d'ossidazione.

Bollettino meteorologico del 16 marzo:

In Europa: la pressione è elevata sul Mar del Nord, 778; bassa nella Russia centrale, 744.

In Italia: Nelle ultime 24 ore il barometro è abbassato sino a due millimetri al Nord e al Centro; alzato di altrettanto al Sud e nelle isole; la temperatura è cresciuta nell'Italia superiore; diminuita altrove.

Stamane cielo sereno sul continente; nuvoloso e nebbioso nelle isole.

Barometro: 770 a Torino e Belluno; 768 a Cagliari, Genova, Roma, Cosenza; 766 a Girgenti, Siracusa e Lecce;

Probabilità: Venti deboli specialmente settentrionali; cielo sereno sul continente e nuvoloso sulle isole.

Roma. — Barometro a mezzodì: 767,8 — Termom. centig. massima 15,9 minima 5,3 — Umidità relativa 29, assoluta 4,28 — Vento a mezzodì: Nord debolissimo — Stato del cielo: sereno.

TEATRI

Teatri di Roma.

All'*Argentina*: — Domani sera, venerdì, ha luogo la tanto attesa prima rappresentazione dell'*Africana*. Tutti gli artisti sono guariti.

Al *Costanzi*: — Completamente ristabilito Fregoli si ripresenta stasera con un programma nuovissimo ed attraente.

Al *Valle*: — *Casa Tamponin* non è certo una delle più felici *pochades* francesi. Ma Pia Marchi-Maggi, nella parte della ballerina *Rorita*, vi porta tanta arguzia e tanta eleganza che anche iersera, per essa, il successo si è rinnovato calorosissimo. Molti applausi anche al Tovagliari e alla Tassinari. Stasera *Andreina*. Domani *Goldoni e le sue sedici commedie*, per spettacolo d'onore di Giuseppe Pietriboni, e breve commemorazione di Paolo Ferrari detta da R. Giovagnoli.

Al *Nazionale*: — Stasera ultima dei *Pescatori di perle* e sabato prima del *Rigoletto*.

Con lodevole pensiero l'impresa ha introdotto dei prezzi popolari.

Al *Quirino*: — Iersera replica del *Pane altrui*, uno dei maggiori successi di Ermete Zacconi. Allo spettacolo assisteva Eleonora Duse, giunta ieri l'altro a Roma. Stasera *I disertori*, di G. Baffico.

Al *Manzoni*: — Stasera *La verità*, commedia, a torto, obliata di Achille Torelli.

LA DUSE E ZACCONI

Eleonora Duse si trova da due giorni a Roma. La sua *tournée* in Italia, con Ermete Zacconi, è stata definitivamente stabilita ed avrà principio in Messina nel prossimo aprile. Seguiranno speciali recite a Palermo, Catania, Napoli, Roma, Firenze, Genova, Milano, Torino, Venezia e Trieste.

Il repertorio si comporrà dei seguenti lavori: *Demi-Monde*, di A. Dumas, *Una visita di nozze*, di A. Dumas, *Tristi Amori*, di G. Giacosa, *La Gioconda*, dramma di G. D'Annunzio, *La Gloria*, altro dramma, inedito, di G. D'Annunzio.

Le prove della Duse con la compagnia Zacconi incominceranno qui a Roma, tra pochi giorni.

Spettacoli del 16 marzo

Argentina — Riposo.
Costanzi (ore 9) — Spettacolo variato — Leopoldo Fregoli. — *9 23 - Fregoligraph*.
Nazionale (ore 9) — *Il Barbiere di Siviglia*.
Valle (ore 9) — Compagnia drammatica Pia Marchi-Maggi e soci: *Andreina*.
Quirino (ore 9) — Drammatica compagnia E. Zacconi: *I disertori*.
Manzoni (ore 9) Compagnia drammatica permanente Mauri: — *Verità*.
Nuovo — Compagnia d'operette Visconti: *Li feste a Napole*.
Olimpia (ore 9) — Spettacolo variato.

Cronaca Italiana

(Da Telegrammi e Cartoline)

Ferrara, 16, ore 3 pom. — *Commemorazione.* Gli studenti universitari e i reduci dalle patrie battaglie indissero una commemorazione, recando un pietoso tributo di fiori e di corone alle lapidi dei martiri gloriosi Succi, Malgutti e Parmeggiani, fucilati dagli austriaci e colpevoli di aver cospirato per la libertà.

La commemorazione si svolse nell'ordine il più perfetto.

Montevarchi, 16. — *Cose locali.* — Da tre giorni trovasi qua un commissario prefettizio per fare un'inchiesta al nostro ospedale in seguito a dei fatti lamentati da alcuni periodici. Vi terrò informati dell'esito che avrà tale inchiesta.

— Il sindaco, nell'adunanza del Consiglio comunale di lunedì scorso, in cui si occupò di cose secondarie, dette comunicazione di una lettera, arrivata mentre il Consiglio era adunato, con la quale il sig. Odoardo Benaglia si dimetteva dall'ufficio di assessore e di consigliere comunale. Si dubita che queste dimissioni siano originate da un fatto avvenuto, giorni sono, alla Società delle Stanze Ulivieri.

Arezzo, 15. — *La banda municipale.* — Ieri sera si produsse, per la prima volta, la banda municipale, sotto la direzione del maestro U. Pannocchia.

L'impressione prodotta nel pubblico, dal nuovo maestro, sia come direttore, sia come compositore — avendo egli fatto eseguire anche due pezzi di sua fattura — non poteva essere migliore, e tutti sono concordi nel dire che il municipio, nominando il Pannocchia, caldamente raccomandato anche dall'esimio maestro Vessella, è stato felicissimo nella scelta.

Pavia, 19, ore 1 pom. — *Per l'amnistia.* — In una numerosa assemblea di studenti dell'Università si votò una protesta contro il governo per la non concessa amnistia ai condannati politici.

Padova 16. — *Dimostrazioni.* — Iersera al teatro *Verdi* dopo la marcia reale, essendosi la musica rifiutata di suonare l'inno di Garibaldi, nacque un baccano indiavolato. Lo spettacolo potè cominciare soltanto dopo l'espulsione dal teatro dei quattro protestanti.

Stasera si organizzò una pubblica dimostrazione composta di giovanotti. Essi percorsero le vie cittadine cantando l'inno di Garibaldi.

Piacenza, 15. — *Arresto di anarchici.* — Due carabinieri della nostra stazione, essendo in perlustrazione sulla via Emilia, s'incontrarono in due individui che, accortisi della presenza di essi, si diedero alla fuga.

Inseguiti, vennero raggiunti e arrestati, e identificati, pare, per certi Borrini Giuseppe e Bambagini Amedeo, due anarchici fiorentini, molto pregiudicati.

INFORMAZIONI

ALLA CAMERA

Si è proseguita la discussione del disegno di legge per l'autonomia universitaria.

Hanno parlato gli onorevoli Budassi, in parte favorevole al progetto, l'ex-ministro Gianturco, contrario, e gli onorevoli Berenini, Magliani e Cavagnari favorevolissimi senza restrizioni.

CONSIGLIO DEI MINISTRI

Sabato prossimo, alle ore 11 ant. avrà luogo a palazzo Braschi, Consiglio di ministri.

LA SALUTE DEL PAPA

Da ieri circolavano voci allarmanti intorno alle condizioni di salute di Sua Santità.

Da nostre informazioni, attinte a fonte diretta, risulta che quelle voci sono assolutamente prive di fondamento.

Il Papa comincia già ad alzarsi e benchè sia un po' debole e non si muova dalla camera, già va riprendendo le sue abituali occupazioni ed ha accordato qualche ricevimento.

Quanto all'operazione che Sua Santità dovette subire, tutto è proceduto regolarmente. Ieri il professor Mazzoni gli tolse le bende e constatò che il taglio era quasi completamente rimarginato.

Il dott. Lapponi spera che S. S. possa assistere alla cerimonia della cappella papale, che il Papa ha intenzione di tenere l'11 aprile, festa di San Leone.

APPUNTI DI FINANZA

Con questo titolo, e con la penna dell'on. Sonnino è apparso nel fascicolo della *Nuova Antologia*, messa in vendita questa sera, un articolo nel quale si esaminano le condizioni della finanza e del tesoro, sotto le due amministrazioni che hanno seguito quella di cui faceva parte l'on. Sonnino.

Esso è nel complesso, una critica severa delle tendenze, le quali, al giudizio dello scrittore, hanno imperato nella questione finanziaria dello Stato in questi ultimi anni. Esso ci presenta inoltre un quadro abbastanza oscuro dell'avvenire quando a quelle tendenze non si ponga freno e non si ritorni alla maggiore severità; sia nel reggimento del tesoro che in quello della finanza propriamente detta, sia nella politica bancaria, che in quella tributaria.

L'ora tarda non ci consente di dire di più, ne di dare, come desidereremmo, un'idea un po' più chiara di uno scritto che è certo destinato a provocare vive discussioni.

I nostri lettori però non ci perderanno nulla; poichè, domani, insieme al sunto esatto ed imparziale dell'articolo, offriremo loro la primizia della risposta che, per la sua parte, vi farà l'on. Luigi Luzzatti.

I PROGETTI POLITICI

Oggi si è riunita la Commissione che esamina il disegno di legge per la militarizzazione del personale ferroviario, postale e telegrafico. Discussi gli articoli del progetto fu nominato relatore con mandato di fiducia l'on. Fani.

L'ON. CRISPI AL QUIRINALE

L'on. Crispi è stato oggi ricevuto da S. M. Il Re, che lo ha trattenuto a colloquio per circa un'ora.

IL RISCONTRO
nei magazzini dello Stato

Stamane è stato firmato il decreto per l'applicazione della legge 11 luglio 1897, riguardante il riscontro delle merci e dei materiali di ogni specie raccolti nei magazzini militari di Torino, Firenze e Napoli, nel laboratorio di Caserta, nei magazzini di casermaggio delle provincie, negli arsenali e nelle officine di costruzione di Napoli, Torino e Genova, nelle fabbriche d'armi di Brescia, Terni, Torino e Torre Annunziata, e nel laboratorio di precisione di Roma.

Il riscontro sarà fatto in 39 magazzini militari, in 22 di marina e in 52 di finanza e comincierà il 1° luglio 1899.

Il ministro del tesoro nominerà una Commissione a tale uopo. Gl'inventari saranno trasmessi alla Corte dei conti.

STATO MAGGIORE GENERALE

Il tenente generale cav. Annibale Ferrero, comandante del II corpo d'armata in Alessandria, è traslocato al comando del III corpo d'armata in Milano — Il tenente generale cav. Vittorio Rugiu, a disposizione, è nominato comandante del II corpo d'armata in Alessandria.

Sono trasferiti i seguenti tenenti generali, comandanti di divisione: Bogliolo cav. Giacomo, da Salerno a Napoli — Lahalle cav. Francesco, da Catanzaro a Salerno — Malacria cav. Nestore, da Napoli ad Alessandria — Gazzurelli cav. Filippo, da Ancona a Piacenza — Marras cav. Vincenzo, da Piacenza ad Ancona.

Il maggiore generale Giardini, comandante della brigata granatieri di Sardegna, è nominato comandante della divisione militare di Catanzaro.

Il maggiore generale Vacquer Paderi, dal comando della brigata Marche, è trasferito al comando della brigata granatieri di Sardegna.

Il colonnello Gastinelli, capo di Stato maggiore del VI corpo d'armata, è promosso maggiore generale e nominato comandante della brigata Marche.

PER IL DEBITO IPOTECARIO

Stamane si sono nuovamente adunati i rappresentanti degli Istituti di credito fondiario e i rappresentanti del Governo, per continuare la discussione sul tema proposto dal ministro del commercio per l'affrancazione del debito ipotecario sulle terre.

Si sono precisati meglio i limiti della discussione e si è risoluto che essa debba principalmente versare sulle proposte che conducano a rendere più agevole quell'affrancazione, non trascurando però tutte le altre d'ordine più generale che riflettono l'esercizio del credito fondiario non specificato.

Alla discussione hanno preso parte, oltre il presidente — senatore Annoni — i rappresentanti dei crediti fondiari della Banca d'Italia, del Banco di Napoli, di quello di Sicilia, dell'Istituto italiano e della Cassa di risparmio di Bologna e i rappresentanti dei Ministeri di agricoltura (Magaldi), del tesoro (Mortara) e delle finanze (Solinas-Cossu). Si è poi incominciata la discussione dei quesiti presentati dal ministro.

Nelle ore pomeridiane si è adunata la sotto-Commissione nominata ieri per proseguire l'esame dei temi specialmente ad essa affidati.

La Commissione plenaria si adunerà nuovamente domani alle ore 10.

LA GIUSTIZIA NELL'ERITREA

Ad avvalorare quanto ebbero opportunatamente a dire alla Camera gli on. Agugliа e Piccolo Cupani sull'anormalità dell'ordinamento giudiziario lasciato dai governi militari nell'Eritrea — e sulla enormità giuridica di quell'art. 48 del decreto Baratieri — ci si scrive da Massaua che in un recente giudizio quel tribunale, con una elaborata e dotta sentenza del presidente cav. Bianchini, ebbe a dichiarare « incostituzionale ed illegittima » l'interpretazione di quell'articolo 48 nel senso ch'esso possa formare ostacolo alla competenza giudiziaria, e porre i cittadini di Massaua fuori del diritto comune.

Sappiamo che in seguito a ciò — e in conformità alle dichiarazioni fatte in Parlamento dall'on. Finocchiaro-Aprile — il ministero di grazia e giustizia ha sollecitato quello degli esteri a definire uno stato di cose così anormale per quanto ha tratto alla giustizia nella nostra colonia, concretando le opportune riforme proposte dal governatore civile on. Martini.

COOPERATIVE AGRICOLE

Il ministro d'agricoltura ha bandito un concorso a premi della somma complessiva di L. 10,000 all'intento di promuovere ed incoraggiare le Società cooperative tra i lavoratori di terre, che intendono ad applicare la cooperazione alla conduzione e coltivazione di fondi rustici.

La Commissione giudicatrice presieduta dal professor Pasqui, direttore dell'agricoltura, ha in questi giorni iniziati i suoi lavori recandosi ad Ostia a visitarvi le importanti opere di bonificamento agrario, eseguite dalla Società cooperativa dei braccianti di Ravenna, su quei terreni già impaludati ed ora redenti con le macchine idrovore.

Visitò anche i terreni trasformati in campi alberati e vitati dalla Società cooperativa « Vitruvio, » nella tenuta di S. Alessio, espropriata dal ministero, per l'applicazione della legge sull'Agro romano.

Presto la Commissione si recherà a Ravenna per vedere i lavori di trasformazione agraria, eseguiti dalla Società dei braccianti nei terreni bonificati che appartengono al Comune, il quale si può annoverare fra i benemeriti municipi che avendo vaste proprietà fondiarie, intendono con savi propositi a fertilizzarle, nell'interesse generale dell'agricoltura.

MINISTERO D'AGRICOLTURA

Al ministero di agricoltura, industria e commercio si è riunito il Consiglio delle miniere sotto la presidenza del senatore prof. Giovanni Capellini e con l'intervento dei consiglieri senatori Nobili, ing. Pellati, ing. Mazzuoli, prof. Grattarola e del segretario ing. Cacioppo. Il Consiglio si occupò di affari di ordinaria amministrazione, fra i quali merita speciale menzione il voto favorevole dato per la concessione di una miniera di grafite in San Germano Chisone (Torino), di una miniera aurifera in Macugnaga (Novara), di una miniera di piombo e zinco in Ballao (Cagliari) e di una miniera di rame in Casarza Ligure (Genova). Propose inoltre che sia dichiarata scoperta una miniera di piombo argentifero nella regione Campara (Cagliari), e sia dichiarato di pubblica utilità l'impianto di un filo aereo per il trasporto dello gneiss che si estrae da una cava di Villadossola (Novara).

MINISTERO DELLA GUERRA

Il Re ha autorizzato il 23.o regg. fanteria a fregiarsi della medaglia d'argento, stata conferita pei fatti d'arme della Sforzesca e di Novara all'antico 23.o regg. fanteria che dopo quei combattimenti era stato sciolto.

La medaglia è custodita presentemente dall'armeria Reale di Torino.

NELLA R. MARINA

I medici Castagna e Poma sono promossi di classe.

Il medico Di Carlo sbarcherà dalla R. nave *C. Alberto* e lo sostituirà l'uffic. di pari grado Dal Vecchio.

BOLLETTINO GIUDIZIARIO

Palomba cav. Filippo, capo rag. nel ministero di grazia e giustizia e dei culti, è colloc. a riposo a sua domanda, nei termini dell'art. 1 lett. B. del testo unico delle leggi sulle pensioni civili e militari del 1 aprile.

Lozzi comm. Carlo, proc. gen. presso la Corte d'app. di Bologna, è collocato a riposo — Durelli cav. Natale cons. della Corte d'app. di Bologna, è nominato pres. di sezione della stessa Corte d'app. di Bologna — Nasca cav. Pasquale cons. della Corte d'app. di Catanzaro è collocato in aspett. — Fleres Domenico giud. del trib. di Girgenti è nom. vicepres. del trib. di Trapani — Risci cav. Giovanni, cons. della Corte di Cassaz. di Napoli, è nom. pres. di sezione della Corte d'app. di Napoli — Vitelli cav. Antonio, sost. proc. gen. presso la Corte di app. di Catanzaro, è nominato pres. di sez. della Corte di Palermo.

Ricciuti cav. Nicola, proc. gen. presso la Corte di appello di Catanzaro, è tramutato a Bologna — Lostingi comm. Ferdinando, presid. di sezione della Corte di appello di Napoli, è dispensato dal servizio, per motivi di infermità — Nintta cav. Ilario, consigliere della Corte di Cassazione di Roma, è tramutato a Napoli — Cosenza cav. Giuseppe, consigl. della Corte di appello di Napoli, è nominato consigl. della Corte di Cassazione di Napoli — Schiavoni Michele, presid. del trib. di Mistretta, è nominato consigl. della Corte di appello di Catanzaro — Serrao cav. Domenico, proc. del Re presso il trib. di Palmi, è nominato sostit. proc. gen. presso la Corte di appello di Catanzaro.

La salma del nunzio Clari
Il cav. Rubini decorato

PARIGI, 16. — Il pubblico è stato ammesso oggi a sfilare dinanzi al feretro del nunzio pontificio mons. Clari, in una cappella della chiesa di Nôtre Dame, trasformata in cappella ardente.

Il trasporto in Italia della salma di monsignor Clari si farà probabilmente sabato.

— Il *Journal Officiel* pubblica la nomina del segretario della Camera di commercio italiana di Parigi, cav. Alessandro Rubini, a cavaliere della Legion d'Onore per servigi resi nella conclusione dell'accordo commerciale.

Un diffamatore della "Fronde,, condannato
(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 16, ore 11 antimerid. — *(Jacopo)*. Nel processo intentato dalle collaboratrici della *Fronde* a Mery per un articolo da quest pubblicato contro di esse nella *Libre Parole* Mery fu condannato a 200 franchi di ammenda, a 1000 di danni e interessi, più all'inserzione della sentenza in dieci giornali.

La direzione della *Fronde* avverte che si rivolgerà sempre ai tribunali contro chi offenderà, insultandole, le sue collaboratrici.

Zadowski dallo czar
Le riforme in Macedonia
(Nostro telegr. part.)

PIETROBURGO, 16, ore 2 pom. — *(Nz)*. Lo czar ricevette in lunga udienza l'inviato russo a Belgrado Zadowski.

— Telegrafano da Costantinopoli alla *Novoje Wremia*, che in una recente udienza dell'ambasciatore russo il sultano gli diede formali assicurazioni che tra poco saranno introdotte in Macedonia importanti riforme, atte ad assicurare la tranquillità delle popolazioni cristiane.

I progetti di riforma sono già pronti.

La legge militare approvata al Reichstag
(Nostro telegr. part.)

BERLINO, 16, ore 4,45 pom. — *(Hermann)*. Si discute in terza lettura il progetto militare.

Il cancelliere dell'impero dichiara che il Governo prussiano e gli altri Governi confederati accettano la mozione di Lieber, la quale ristabilisce le proposte della Commissione di portare l'effettivo dell'esercito in tempo di pace gradatamente a 495.500 uomini fino al 1903. Il principe di Hohenlohe soggiunge che i Governi federati si riserbano però — conformemente alle disposizioni espresse nella mozione di Lieber — di fare nuove proposte prima del 1903.

Bassermann — nazionale liberale — fa una comunicazione interessante. Egli dice ch'era necessario evitare lo scioglimento del Reichstag perchè vi sono in Prussia degli elementi i quali desiderano un conflitto per trarne vantaggio in favore di piani oscuri, in vista specialmente di una modificazione della Costituzione e del diritto elettorale.

Ore 5,30 pom. (Urgenza).

Il Reichstag ha approvato a grande maggioranza il progetto militare relativo all'aumento dell'effettivo dell'esercito, secondo la mozione del Centro accettata dal Governo

Il trasporto della salma di Bismarck

FRIEDRICHSRUHE, 16, — L'imperatore, acclamatissimo, è arrivato alle ore 11,30 per assistere al seppellimento delle salme del principe e della principessa di Bismarck.

La bara contenente la salma del principe di Bismarck era portata dai corazzieri del reggimento di cui il principe di Bismarck era proprietario.

Immediatamente dopo la bara procedeva l'Imperatore col principe Herbert di Bismarck, seguito dagli altri membri della famiglia Bismarck.

Il corteo arrivò a mezzodì al mausoleo dove venne celebrato un servizio funebre.

L'imperatore lasciò Friedrichsruhe all'una pom., salutato rispettosamente dalla folla.

Lueger e la guarigione del Papa

VIENNA, 16. — Nella seduta del Consiglio municipale il borgomastro Lueger espresse la gioia della cittadinanza per la guarigione del Papa.

Malversazioni alla Banca di Francia
(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 16, ore 4 pomeridiane — *(Jacopo)* Il giornale *Les droits de l'homme* afferma che si sono scoperte alla Banca di Francia le malversazioni di un impiegato.

Costui era sottocapo dell'ufficio dei titoli e serviva la Banca da 15 anni. Pare che si fosse appropriato di tanti titoli per la somma di 60,000 franchi e li avesse impegnati per 27,000 franchi.

La Banca di Francia per evitare scandali si è limitata a destituirlo dall'ufficio.

Una rivolta nelle Indie olandesi

L'AJA, 1g. — Una rivolta è scoppiata sulle coste dell'isola di Celebes.

I ribelli uccisero l'amministratore olandese. Sono state inviate truppe per domare la rivolta.

L'isola di Celebes, come, Sumatra, ecc., fa parte delle Indie Neerlandesi.

Esplosione a bordo di un incrociatore inglese

LONDRA, 15. — E' avvenuta l'esplosione di una caldaia a bordo dell'incrociatore *Terrible*, che ritornava da Malta.

Parecchi fuochisti sono rimasti gravemente feriti. Uno di essi soccombette.

BORSE E MERCATI

Cronaca finanziaria quotidiana

Oggi le nostre Borse hanno accentuata la tendenza debole, già manifestatasi ieri, e i realizzi sono divenuti più numerosi e di maggiore entità. Anche a Parigi, la nostra Rendita ha avuto corsi deboli, probabilmente per effetto della situazione dei nostri mercati: l'apertura è stata a 95,20 per fine, poi il corso è disceso a 95,05, e chiude migliore a 95,40. In Italia si è fatto 102,70 a 102,55. Il cambio più ricercato: Parigi 108,05 — Londra 27,24 — Berlino 133,45.

Data la situazione sopra riferita, i corsi dei valori sono tutti in reazione: segniamo qui appresso i corsi di chiusura. Banca d'Italia 1074 — Credito Italiano 708 — Banca Commerciale 813 — Istituto Fondiario 540 — Banca Generale 167 — Banco di Roma 160 — Meridionali 776 — Mediterranee 604 — Navigazione Generale 484 — Raffinerie 473 — Società Italiana Zuccheri 370 — Acciaierie 1252 — Condotte 341 — Metallurgiche 246 — Ferriere 208 — Molini 109 — Officine Meccaniche 148 — Gas 852 — Carburo 690 — Omnibus 429-ex — Marcia 1296 — Concimi 121 — Venete 133 — Immobiliari 223 — Montecatini 310 — R sanamento 38.

Ore 6 pom. — Rendita da 102.67 1/2 a 102.65 — Condotte 341 a 340.50 — Molini 110.50 — Comit da 810 a 812 — Carburo offerto a 695 — Gas 850 offerto.

Parigi, 16 marzo 1899.

VALORI		APERTURA	CHIUSURA
Rend. fr. 3 1/2 % amm. ant.	F.	— —	101 30
» 3 % perp.	»	102 42ex	102 35
» 3 %	»	103 62	103 70
Rendita italiana 5 %	»	95 20	95 40
Nuovi Consolid. 2 1/2 %	»	— —	110 %
Rendita Turca (nuova)	»	23 27	23 20
Banca di Parigi	»	1017 —	1017 —
Egiziano 4 %	»	— —	108 30
Rend. Spagn. ester. nuova	»	59 75	59 10
Banca di Sconto	»	— —	— —
Banca Ottomana	»	— —	573 —
Azioni Suez	»	— —	3710 —
Meridionali a termine	»	— —	719 —
Rendita Portoghese	»	27 15	27 60
Rendita Russa 3 %	»	— —	94 45
Banca di Francia	»	— —	4100 —

SACCIO UFFICIALE DEL CAMBIO
per il pagamento dei dazi doganali
Giornaliero del 17 marzo 1899
Per gli alzamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati . . . L. 108.02

ENRICO PERUGINELLI, *gerente responsabile*

81 Appendice del 17 marzo 1899

Le due sorelle

Romanzo di SAVERIO DI MONTÉPIN

— Ebbene, fatemi il piacere... andatela a trovare... parlate con lei... e sappiatemi dire quali sono le sue pretese...

— Contate sopra di me...

— Ci conto, ma non ci manca solo una servetta...

— E che altro?

— Una seconda amorosa... giovanissima... quasi una ingenua...

— Non avete cercato?

— Ho cercato dappertutto e non ho rinvenuto nulla in nessun posto.

— Avete visto l'altr'ieri, al teatro di Château-d'Eau, la prima rappresentazione della *ripresa* di un lavoro che è stato uno dei grandi successi dell'*Ambigu*, la *Portatrice di Pane*?

— No.

— Ebbene, bisogna che vi andiate questa sera... Vi è colà una meraviglia, una perla, bella come un cuore e piena di talento per soprammercato...

— Quale entusiasmo è il vostro!

— E' sincerissimo.

— Perchè la signorina è bella, — fece Sefora con un sogghigno, — e per voi, come per tutti gli uomini del resto, la bellezza va innanzi al talento.

— Parola d'onore ella ha le due qualità e, se non è scritturata, farete un ottimo affare pigliandola voi.

— Donde proviene?

— Dal teatro *Molière* di Bruxelles.

— Come si chiama questa meraviglia, questa perla?

— Giovanna Malcy.

— La vedrò...

— Volete andarvi questa sera?

— Bisogna che mandi a prendere un palco.

— Andrò a prenderlo io e vi accompagnerò.

— Siete un amore... Vi invito a pranzo da Maire. Venitemi a prendere alle sei e mezzo.

— Sta bene.

— Pranzeremo con uno dei miei artisti... il mio secondo amoroso... E' un ottimo consigliere, io ho molta stima per lui e lo consulto spesso...

— Lo conosco, mi piace assai, — fece Gilberto Saulnier, dissimulando un sorriso. — A questa sera, cara signora...

— A questa sera, caro amico...

Non appena il redattore del *Libello* fu uscito, la cameriera introdusse un vecchietto, grigio, che portava sotto il braccio una cartella da avvocato.

Questi era da varii anni il cassiere del teatro, onesto uomo quanto lo si può essere, e profondamente attaccato a ciò che chiamava *gli interessi della casa*.

Egli si recava a render conto del modo con cui aveva eseguiti, il giorno prima, gli ordini ricevuti.

— Avete visto le palchettare che erano in funzioni sotto il mio predecessore? — chiese Sefora.

— Sì, padrona.

— Quante sono?

— Ventiquattro.

— E di postulanti quante ve ne sono iscritte?

— Novanta.

— Avremo di che scegliere. Esse accettano le mie condizioni? Cinquanta franchi al mese, vale a dire seicento franchi all'anno, da versare anticipatamente nella cassa?

— La gran maggioranza accetta; alcune altre accettano di pagare il loro posto cinquanta franchi al mese, ma pretendono di non versare il denaro che di mese in mese...

— Mandatele a passeggiare... Fra le novanta postulanti se ne troverà certo di quelle che saranno felicissime di sostituirle... Ventiquattro palchettaretare a seicento franchi, faranno entrare quattordicimila e quattrocento franchi nella cassa... Ho dovuto pagare il materiale, il contratto di fitto e sei mesi di pigione anticipata... Ciò ha esaurito le mie risorse... Ho bisogno di denaro, lo sapete bene... Rimediate voi ciò...

— Rimedierò...

— E il capo della *claque*?

— L'ho visto... Egli concluderà l'affare ma vi caverà gli occhi della testa.

— Che cosa chiede?

— Per versarvi trentaseimila franchi, egli esige una concessione di biglietti di cento franchi al giorno per novecento rappresentazioni, divise in tre anni, a partire dal giorno della prima rappresentazione della vostra direzione.

La direttrice scattò.

— Novantamila franchi per trentaseimila! — esclamò ella. — E' mostruoso.

— E' questo anche il mio parere, egli pretende che ha da correre dei rischi.

— Quali?

— Diamine, si sono viste delle direzioni non durare tre anni.

— Perchè i direttori erano degli incapaci e oggi non è questo il caso. Ma infine poichè bisogna assolutamente passare sotto queste forche caudine, ditegli che accetto, e fate preparare l'atto per la concessione... Quattordicimila e quattrocento franchi delle palchettare e trentaseimila del capo della *claque*, fanno quarantamila e quattrocento franchi... A quest, che cosa potremmo aggiungere noi?

Il cassiere cavò dalla cartella un foglio che consultò e rispose:

— Il sipario di annunzi, la locazione del *buffet* del *foyer* e della liquoreria della seconda galleria. I titolari verseranno la metà dei fondi quando lo desidererete... Aggiungendo a ciò quello che resta in cassa dei vostri fondi, arriviamo a un totale di sessantacinquemila franchi.

— Con questo, qualunque cosa capiti, potremo aspettare il successo della *Signorina Vermouth*.

— E se la *Signorina Vermouth* naufragasse! — azzardò timidamente il cassiere.

Sefora fece spalluccie sbattendo i piedi in terra.

— Sapete che mi fate irritare! — replicò ella. — Forsechè io mi posso ingannare! La *Signorina Vermouth* sarà un successo di almeno cento rappresentazioni, con una media di tremila franchi. Tenetevi ciò per detto e pigliatene nota. Adesso ripigliatevi le vostre carte e andatevene!

— Sì, padrona, sì, — replicò il vecchio bravo uomo. — Sarà un successo, non ne dubito, dal momento che voi ne siete sicura; ma io desidererei ad ogni modo di vedervi al fianco un buon accomanditario con reni solide, per aspettare la fortuna... se questa non giungesse di primo acchito.

E il cassiere avendo rimesso in ordine le carte nella cartella, salutò sommessamente e disparve.

Malgrado la sua prodigiosa sicumera e la assoluta fiducia in sè stessa, Sefora, rimasta sola, riflettè, e il risultato delle sue riflessioni fu questo breve monologo:

— Quel birbante di Gilberto Saulnier e questo imbecille di cassiere hanno ragione entrambi. Mi occorrerebbe un buon accomanditario, uno stupido gaudente che mi pagasse largamente la scrittura della sua amante.

Due nomi le vennero in mente, quello di Placido Verdier, lo *Zuccherino d'Orso* e quello di Rosa Beral.

— Forse, — concluse ella, — questo è un buon affare. Ma io non voglio avere l'aria di correre dietro a Rosa Beral... Bisogna che s'incarichi Gilberto Saulnier della combinazione... egli le parlerà ed io la vedrò arrivare...

All'ora in cui Sefora stava facendo queste riflessioni, Augusto Chauvallon, solo nel suo gabinetto di via San Lazzaro studiava un incarto voluminoso.

Sulla copertina nera si trovava scritto con inchiostro rosso, a grosse lettere, la seguente menzione:

Affari di America.

Questo incarto assai minuto e dettagliato gli era stato consegnato dai suoi due soci, O'Kenelly e Alberto Launay, divenuto Archibald Forster.

Mentre esaminava i documenti che lo componevano, Chauvallon sembrava febbrile, inquieto, snervato.

Egli interrogava ad ogni momento il quadrante della pendola.

Finalmente, non potendone più, toccò il bottone elettrico dell'ufficio dei suoi impiegati, che era separato dal suo da una stretta sala di aspetto nella quale i clienti non entravano che dietro suo ordine formale.

Quantunque gli usci fossero forniti di doppie porte imbottite, Chauvallon, trattando spesso di affari che dovevano essere circondati da un mistero protettore, temeva che un brano di frase, o anzi una sola parola, potesse essere udita e ripetuta.

Alla scampanellata, l'impiegato principale, lasciato il leggio, traversò la stanzetta, entrò nel gabinetto del padrone e si fermò innanzi a lui.

— Vi avevo incaricato di far prevenire Briolet che avrei avuto bisogno di parlargli stamane... — gli disse Chauvallon.

— Egli non è venuto, signore, eppure io avevo eseguito i vostri ordini mandando in casa sua... — replicò l'impiegato. Voi gli avete dato da fare un bel lavoro... Forse egli non ha terminato le sue inchieste e aspetta un risultato per venirvi ad informare all'agenzia...

— Non appena si presenterà, avvertitemi... Ho bisogno di lui stamane per una cosa urgentissima... Andate.

Il primo giovane si ritirò.

Al momento in cui rientrava nell'ufficio, di cui aveva la sorveglianza, si apriva l'uscio posto di fronte a lui ed entrava un omino, vestito da fattorino con una medaglia della prefettura in petto.

Sembrava che egli avesse almeno una cinquantina d'anni.

I suoi capelli erano grigi e il suo volto pallido era solcato da rughe profonde.

È IL PIÙ ANTICO ISTITUTO ITALIANO DI ASSICURAZIONI

CONTRO I DANNI DEGL' INCENDI
SULLA VITA DELL'UOMO E PER LE RENDITE VITALIZIE

Sede in MILANO — Via Lauro, Num. 7

Società anonima per azioni, fondata nel 1826 — Capitale nominale Lire 5,200,000 — Versato Lire 925,600 — Riserve di utili Lire 4,416,855 — Riserva di premi Lire 7.658.60

La COMPAGNIA DI ASSICURAZIONI MILANO offre ai suoi Assicurati la *garanzia morale* di essere *Istituto nazionale* e di avere un passato di 72 anni memorabile per lealtà, rettitudine e correntezza; la *garanzia materiale* del capitale sociale e di forti riserve accumulate; la *piena sicurezza* con patti liberali e lealmente osservati.

Ramo Incendi. — La Compagnia assicura a miti tariffe di premi i danni del *fuoco*, del *fulmine* e dello *scoppio di caldaie a vapore* e del *gas*.

ASSICURAZIONI IN CORSO L. 2.129.333.000 - INDENNIZZI PAGATI L. 47.414.542

Ramo Vita. — Nel 1891 la Compagnia ha riformato interamente i suoi sistemi ed ha adottato condizioni di polizza le più liberali e vantaggiose per gli assicurati, senza aggravare le tariffe dei premi. — Garanzia *gratuita* per rischi di *guerra*, di *servizio in marina*, di *viaggi*, di *duello*. Restituzione di premi e interessi nel caso di *suicidio* volontario.

Agente procuratore in ROMA cav. E. Marchi, via Condotti, Num. 42

50.000

E PIU' GUARIGIONI SENZA MEDICINE NE' OPERAZIONI OTTENUTE in Italia, in Inghilterra, e Stati Uniti d'America, **IN CASI DICHIARATI INCURABILI O INGUARIBILI** di Artriti, Asma, Atrofie muscolari, Apoplessia, Ballo di San Vito, Capogiri, Crampi (varie specie) Contrazione, Corea, Congestioni, Contratture, Convulsioni, Dolori articolari, Dolori intercostali, Debolezza nervosa, Epillessia, Emicrania, Gotta, Isterismo, Insonnia, Impotenza virile, Lombaggini, Malattie nervose, Malattie mentali, Malattie spinali, Malcaduco, Nevralgia, Perdita di memoria, Palpitazione di cuore, Ronzio d'orecchi, Reumatismi, Singulto, Sciatica, Sterilità, Torcicollo, Vertigini, ecc. ecc., **mediante l'uso della portentosa, brevettata**

CINTURA ELETTRO GALVANICA DELLA SALUTE

SISTEMA dott. CARTER MOFFAT

PER DARE ENERGIA ALLE FUNZIONI ORGANICHE TUTTE

che promuove una sana circolazione, aiuta la digestione, rinnova, conserva, quell'energia vitale, la cui perdita è il primo sintomo della decadenza, e guarisce e previene malattie contro le quali lottano invano altri rimedi.

La corrente della **Cintura Elettro-Galvanica** è costante, calmante, senza urti nè inconvenienti (a differenza di altri sistemi incomodi e dolorosi) in modo che chi la porta non se ne accorge nè lascia accorgere ad altri di avere su di sè la Cintura, questa essendo leggerissima (non pesa più di 50 grammi) e portandosi alla vita, sopra o sotto camicia. In un Opuscolo che si spedisce gratis e franco dall'**Officina Chimica dell'Aquila**, via S. Calocero, 25, **Milano**, sono riportati numerosi attestati di medici e guariti, che la mancanza di spazio ci impedisce di qui riprodurre.

PREZZO: CINTURA COMUNE L. 10 — CINTURA DI LUSSO (in seta e raso) L. 15 Prezzi per qualunque lunghezza — Spedizione franca di porto

Coll'ordinazione indicare in centimetri la circonferenza del corpo, prendendo la misura all'altezza dell'ombellico

SEMPRE PRONTO UN RICCO ASSORTIMENTO IN TUTTE LE DIMENSIONI — L'invio si fa il giorno stesso in cui perviene l'ordinazione — SPEDIZIONE IN TUTTA SEGRETEZZA IN PACCHETTO CHIUSO

UNICA CONCESSIONARIA: OFFICINA CHIMICA DELL'AQUILA, Via San Calocero, 25, Milano — a cui si debbono indirizzare Lettere, Vaglia e Cartoline-Vaglia, ecc. Per l'Italia si spedisce anche contro assegno.

ECONOMICI

Ogni parola Centesimi 5 — Minimum L. 1

Una signora colta e distinta desidera un posto di dama di compagnia. Scrivere L 1083 V Haasenstein e Vogler, Venezia. 2439 V

Milordina piccola ultimo modello quasi nuova. Coupè leggerissimo. Dok-car e cestina da vendere. Prezzo modico. Via della Lupa 24. c 2513

Signorina tedesca da 3 anni in Italia cerca posto governante, istitutrice bambini, guardarobiera, dama compagnia. Scrivere C. S. 58, posta, Bologna.

Cercansi rappresentanti-viaggiatori che visitino regolarmente clientela chincaglieri, cartolai ed ombrellai nella Lombardia, Piemonte, Toscana, Roma e Napoli. Offerte con referenze U 1256 V Haasenstein e Vogler, Venezia. 2836 V

Signora parigina dà lezioni francese inglese, prezzo mite. Madame de Silva, 22 Sardegna 9. c 2938

Società Assicurazioni incendio, grandine, gelo « La Previdenza Italiana » sede Bari ricerca attivi Direttori succursali ogni comune, rivolgersi sede. 2948 N

Signorina inglese desidera collocarsi in famiglia distinta come governante. Per informazioni rivolgersi: Miss Iones, Cantiere Orlando, Livorno. 2943 F

Tedesca diplomata per inglese, francese, conoscendo po' italiano dà lezioni. Condizioni favorevolissime se parecchie partecipano lezione. Berta Kitter, 8 posta, Firenze. 2941 F

Si domanda un buon pianista accompagnatore per le opere di canto. Scrivere condizioni. Roma, posta, A. de D. c2914 c 2914

Signora inglese nata educata Londra, impartisce lezioni della propria lingua, metodo pratico, breve, conversazione di perfezionamento. Miti pretese. Scrivere R., 40, fermo posta.

Distinta signora cerca collocarsi come dama di compagnia in Italia (ottime referenze). Rivolgersi sig. Belardi, Via Muratte, Palazzo Sciarra. c2933

Da vendere cane bassotto maschietto tre mesi purissima razza. Rivolgersi via Fiamme, 19 portiere. c 2922

Cerco mutuo seimila contro prima ipoteca su podere valore 15000 constante casa, campi, vigne, prati fertilissimi Piemonte. Scrivere Quinto, Pisa. c 2926

Distinta signora sola, trentenne, simpatica, ottima massaia occuperebbesi per direzione casa presso ricca persona sola. Ottime referenze. Escludesi anonimi. Scrivere P 2934 Haasenstein e Vogler. 2934

Giovane distinto desidera posto esattore od altra privata amministrazione, ottime pretese. Dispone cauzione. Scrivere E. S. Posta Roma. c 2915

Per gli **AVVISI ECONOMICI** e **CORRISPONDENZE PRIVATE** così pure per tutto ciò che concerne pubblicità rivolgersi solamente alla ditta concessionaria della pubblicità della *TRIBUNA*

Haasenstein e Vogler

[illegible], 107, Piazza S. Marcello Roma

CORRISPONDENZE

Ogni parola Cent. 10 — Minimum L. 1

Carfespe. Mia piccina santa! Stamane ero disperato non riuscire vederti ancora una volta. - Girai come un pazzo dove sai, inutilmente, pure speravo ancora..., non potevo credere la mia piccina non ne cercasse il modo; finalmente!!... apparve il mio angelo, il mio tesoro era riuscito darmi la gioia tanto desiderata!! Grazie, santa, che tu sia benedetta. Ho lasciato lunghe - spero leggerai. Ho cuore oppresso: unico conforto pensarti ogni istante con tenerezza infinita, adorazione immensa. — Amami, santa, ne sono degno; ho bisogno saperti mia sempre!! Scongiuroti scrivermi dove sai fermo posta, mi renderai felice. Rammenta che il mio pensiero ti sarà vicino sempre, che sono tuo, unicamente tuo. A te tutta l'anima mia! Tuo per la vita. Passerò sette mezza ant.

102 papà contentissimo andrà Roma per sollecitare mio avvenire; ritorno sarà costà. Impossibile simulare freddezza te vicino. Amami egualmente. c2918

Alceste. Domanda al biondino mio nuovo indirizzo, non farmi languire tanto tempo, mantieni la promessa, scrivimi presto e lungamente; come provavo, sono aumentate mie angoscie, conto i giorni, cosa fai? c 2915

Bilungo. Affettuosi saluti. Scriverò ancora una volta prima lasciare poi subito nuovo soggiorno. Sempre bilungo. c2937

Piccina. Attendendo sabato rivederti antimeridiane invioti presente onde confermarti miglioramento raffreddore. Ricordami sempre A... Amiamoci. Salute sposino A...! Affettuosissimi. GIARDINO. c 2924

Alfa. Dopo abboccamento avuto amico, compresi tuo modo agire. Giustifico dolore arrecatomi. Continuerò perciò ricordarmiti solamente così. Ogni pensiero, ogni mio sogno è tuo. Ti adoro sempre di più. OMEGA. c 2931

Irma. Dopo un inverno lungo e triste, eccoci finalmente alla primavera, la stagione di tutte le cose belle, gentili. Ne aspetto anch'io e intanto invioti le cose più affettuose. c2925

Unque. Tesoro bello ti amo tanto tanto da soffrirne immensamente per tua lontananza. Conto giorni ci separano perchè sento tanto bisogno rivederti. Qui mi annoio molto, tempo passa pensando sempre te guardando tua fotografia. Pensami tanto saluti affettuosi. ULTRA. c 2932

Occhioni celesti. No, no, prego. Come l'altro giorno. c 2936

Villa Borghese e Colosseo! Volendolo, non potrai formarti mai esatta idea strazio animo mio! Quando partiranno? Adoroti. VESUVIO. c 2939

Tuo desiderio sarebbemi stato comando, ma impegni presi impedirono. Addoloratissimo. Convenienze priverannomi forse felicità rivederti prossimamente. Spiegherommi meglio presto. Tanti. c 2930

Tredici - Ventitrè. Grazie affettuosissime. Fino a quando questa vita triste? c 2940

9 Gennaio. Ti mando saluti e carezze, e tutti i pensieri dell'anima, che è piena delle più [...]ante memorie, delle più dolci speranze. 2942 F

Causa partenza

cederebbesi pensione privata per forestieri (esercita da 20 anni) buona clientela, centralissima, 14 vani, terrazzo a livello, affare ottimo, volendo si cederebbe l'appartamento vuoto rilevandone il mobilio. Ovvero affittasi l'appartamento mobiliato per lungo tempo. Miti pretese. Dirigersi Casa Way, Venti Settembre, 28, Roma. c 2911

CERCANSI

(in Italia ed estero) persone attive desiderose impiantare in casa propria piccola industria sana, rimunerativa. Articolo grande consumo ovunque, facile esercizio, piccolo capitale. Scrivere affrancando *Laboratorio Industriale, Milano.*

Cercansi Rappresentanti

Per vendita del Lubrificante **Météor** utilissimo Velocipedi, Automobili e piccole Locomobili « Gran successo » novità Esposizione Generale Torino 1898, Corse Internazionali Ciclistiche Torino, Parigi 1898. Provvigione 30 0|0 condizione eccezionale. Scrivere succursale Ditta

A. LABATE e C. Massa (Carrara) 2944 F

POLLICULTORI

Il più accreditato e fornito Stabilimento di Pollicultura è quello Fiorentino d'Avicoltura, Firenze. Via la Farina, 3. Premiato con 2 diplomi d'onore, e 15 medaglie all'Esposizione di Torino 1898. Animali, Uova e attrezzi d'ogni genere. Listino gratis.

SPOSI E FAMIGLIE

Ottomane in ferro complete L. 22,75. Letti completi L. 22 e più, sofà e 2 poltroncine L. 35, poltrone da riposo L. 12,90. — V. MAULI, via Tre Cannelle, 7-8-9, Roma — Grandi Magazzini mobili. Catalogo gratis, cartolina doppia.

CERCASI

da nobile attempato fuori Roma **Governante** che sappia Francese e pianoforte. Istituto Internazionale S. Nicolò Tolentino, 47, Roma. c 2928

ELATINA CIUTI

(30 0|03 Princ. Bals. Catr. dell'abete)

Preparato speciale del Chim. Farm. LUIGI CIUTI

FIRENZE - 3, Via del Corso - FIRENZE

Efficacissima nelle tossi ed affezioni catarrali.

Accreditata fino dall'anno 1858. Premiata a diverse Esposiz. Trovasi in tutte le farmac. del Regno. Esigere la marca di fabbrica che chiude l'involto.

Calvizie

precoce, forfora, caduta ed indebolimento dei capelli, vengono guarite con la cura speciale del dottor Baciocchi. Richiedere opuscolo illustrativo che viene spedito **gratis** e franco contro invio di un semplice biglietto da visita col solo indirizzo al

Dott. Alfonso Baciocchi

Medico-Chirurgo

Firenze, Viale Princ. Margherita, 96

LIRE 15!

Elegantissimo vestiario su misura cheviot-lana, bleu, nero o marrone, **Sartoria FIANO**, Via Foro Traiano, 26, Roma.

30 PILLOLE FALCONE — CURA PRIMAVERILE SEMPLICISSIMA

con le 30 pillole di Salsapariglia composte in modo speciale dal farmacista

LUIGI FALCONE

ALESSANDRIA — Via Milano, n. 15

Distinti medici approvano che: Prese una per mattino a digiuno, depurano il sangue e dispongono a passare in salute le altre stagioni dell'anno. — Ognuno può fare questa cura, non essendovi l'incomodo dei decotti e sciroppi. — Sono il rimedio di chi è stitico di corpo; delle persone nelle quali il sangue ha tendenza ad affluire maggiormente al capo; di chi soffre gonfiezza di ventre, mal di testa, imbarazzi gastrici, inappetenza, brucciori di stomaco. — **Prezzo L. 3 per la cura completa di 30 giorni.**

Contro cartolina-vaglia di L. 3 20 si spediscono franco di porto in tutto il Regno.

Deposito in ROMA: Società farmaceutica Romana di Evaristo Garroni — Società Chimico-farmaceutica Italiana dei Fratelli Cecchini — Colonnelli e Bordoni e vendita presso tutte le farmacie.

IMPIEGO

per chi vuol mettersi in commercio — cedesi antica accreditata Ditta — guadagno sicuro. Affare ottimo. Condizioni vantaggiose. Ufficio atto anche per avvocato (annessa abitazione). Dirigersi Casa Vay, Venti Settembre, 28, Roma. c 2910

L'EMATOGENO " COLUCCI "

(RIGENERATORE DEL SANGUE)

E' il più potente ed il più gradito rigeneratore di tutte le forze fisiche ed intellettuali. Per accertarsi basta leggere l'importante opuscolo con attestati di primari chimici, che si spedisce gratis a richiesta. L. 3 la bott. — per posta 3,80. Cura completa 6 bott. L. 15 franco a domicilio. Pagamento anticipato. Richiederli dall'inventore A. Colucci, Farmacia Santa Teresa, Vittoria Colonna, 3, Napoli ed in tutte le Farmacie del regno.

Regalo di Pasqua

Inviando L. 2,50 al PROGRESSO GRAFICO in NAPOLI (Bonafficiata, 30) ricevesi raccomandato come strenna tutto quanto segue:

1. ELEGANTE MEDAGLIONE per catena orologio, imit. argento, con fotografia miniatura, sostituibile, contenente timbro caucciù portante nome, professione, domicilio, compratore.
2. 100 BIGLIETTI VISITA cora. ingl.
3. SEI CARTOLINE POSTALI illustrate.
4. Un libretto notes tascabile.

5 e 6. DUE QUADRI a fotoincisione contenenti molti ritratti d'illustri e REALI PERSONAGGI D'EUROPA.

7. UN GRAN QUADRO-RICORDO del più glorioso episodio italiano dell'ultima GUERRA D'AFRICA. Scrivere chiare le intestazioni. 2865 N

POLLICULTORI

Il più assortito giardino di pollicultura in Firenze è quello dei F.lli Grilli, fabbricanti d'incubatrici, madri artificiali, pollai, attrezzi per pollicultura. Chiedere Catalogo.

EREDITA'

rispettivamente diritti d'usufrutto e rendite annue di lasciti, acquista primario Istituto Bancario in un solo versamento di capitale. Offerte sotto H 1285 G. Rappresentanza Haasenstein e Vogler, Genova. 2628 T

Agricoltori! Viticoltori!

Se volete raccogliere del buon vino acquistate Pompe Irroratrici per combattere le malattie delle uve. Dalla Ditta Venturini Giulio, Ancona, piazza Plebiscito prezzi ridottissimi. Semplice richiesta spedisce Catalogo. 1036 F

ESITO CERTO

Gotta, Artrite, Reumi, Mialgie, si guariscono in pochi giorni. — **Pagamento dopo la cura.** Rimedio (uso esterno). Direzione **medica.** 12500

Scrivere **Cortesi** A., Saronno.

Stab. tip. della *Tribuna*. Stampato con inchiostro **Ch. Lorilleux e C.** Depos. in Roma, via Palermo 4.

Industriali

Qualsiasi genere troverebbero efficacissima réclame loro prodotti, Italia, estero, rivolgersi per campionari gratis, Succursale Ditta

A. LABATE e C. Massa (Carrara). 2944 F

La Ditta E. BALESTRERI e C.

da *Via Montarone, 15* si è trasferita in *Via Arenula, 1*. I nuovi locali, oltre gli articoli di juta, vennero ben forniti di tela e tovaglieria lino.

LADDOVE NON VEDRETE IL NOME DELLA DITTA

Lea & Perrins

SCRITTO SULL' INVOLTO E SULL' ETICHETTA DELLA BOTTIGLIA DI SALZA IL QUALE DEVE TROVARSI ANCHE SULLA BOTTIGLIA MEDESIMA, SAPRETE CHE VI È STATO VENDUTO QUALCHE SOSTITUTO INFERIORE.

LA SALZA DI LEA & PERRINS È LA SOLA GENUINA

DOMANDATE ED INSISTETE PERCHÈ VI DIANO LA SALZA **LEA & PERRINS**. QUESTA VIENE FATTA SECONDO LA RICETTA ORIGINALE; **EVITATE LE ALTRE** SALZE COSÌ DETTE "WORCESTERSHIRE."

ESSA GODE UNA RIPUTAZIONE MONDIALE IN QUANTO ALLA SUA SUPERIORITÀ; PER IL PESCE LA CARNE, I SUGHI, LA CACCIAGIONE E LE MINESTRE, QUESTA È **LA PRIMA DI TUTTE LE SALZE.**

SUPERIORITÀ INFINITA A TUTTE LE ALTRE SALZE.

Original & Genuine Sauce

Si vende all'ingrosso presso la Società Lea & Perrins, di Worcester; la Società Crosse & Blackwell, Limited, di Londra; e, generalmente, presso tutte le case di Esportazione di Droghe.

Premiate Fabbriche

E. FRETTE & C.

MILANO - MONZA - ROMA

Casa fondata nel 1860.

Tele — Tovaglie — Fazzoletti — Coperte — Tende — Piqué — Oxford — Brillantine — Flanelle — Biancheria confezionata per Signora

Dono - Ricordo a chi acquista più di 50 lire.

CATALOGHI e CAMPIONI GRATIS.

LO SCIROPPO PAGLIANO

Rinfrescativo e depurativo del sangue, del Professore ERNESTO PAGLIANO - Napoli, 4 Calata S. Marco (casa propria). — Presentato al Ministero dell'Interno del Regno d'Italia. Dir. Sanità che non si oppone alla vendita.

Ad evitare che il pubblico sia ingannato da equivoche pubblicità dalle falsificazioni dei prodotti della nostra Ditta, da sleale concorrenza, è utile ricordare che i prodotti e lo **Sciroppo Pagliano** della Casa **ERNESTO PAGLIANO** si vendono esclusivamente in Napoli, 4, Calata San Marco, presso la detta Casa la quale non ha succursali altrove.

NB. — Esigere sulla Boccetta e sulla Scatola la Marca di Fabbrica depositata a norma di legge.

IMPOTENZA e STERILITÀ

Se non cagionate dall'età e deformità delle parti *fecondatrici* vengono curate dal dott. **TENCA** con risultato felice *rinforzando* mediante *rimedi corroboranti* ed un *regime di vita speciale tutto il sistema nervoso genitale*, Via Passarella, N. 2, Milano, dalle 2 alle 4 pom. Consulti per corrispondenza L. 10. 4M

OLTRE A 3000 COPIE

di scritti qualsiasi - musica - disegni - prospetti, ecc. ecc.

SI RIPRODUCONO

coll'uso del ben noto apparecchio

"EDISON MIMEOGRAPH"

L'UNICO VERO ORIGINALE AMERICANO

Inventato da THO.s A. EDISON

SEMPRE IMITATO — MAI RAGGIUNTO

Diffidare delle contraffazioni che si trovano in commercio con nomi quasi simili ed a prezzi inferiori.

Migliaia di apparecchi in uso in tutti i dicasteri e principali stabilimenti d'Italia.

CESARE VERONA

TORINO — via Carlo Alberto n. 30 — TORINO

Succursali:

ROMA	GENOVA	MILANO
Via Due Macelli, 9	Via Carlo Felice, 11	Corso Vitt. Em., 5

D.r A. WALTER e C.

NAPOLI

CONCIMI CHIMICI

Zolfi 90 Chancel. Solfato di Rame

ISCHIROGENO

(RIGENERATORE DELLE FORZE)

a base di **Fosforo - Ferro - Chinina - Calce - Coca - Stricnina.**

LA SOLA SPECIALITÀ PREMIATA con la MASSIMA ONORIFICENZA all'ESPOSIZIONE GENERALE DI TORINO 1898

Encomiata dal Presid. del Consiglio Superiore di Sanità [...]

IL PRIMO DEI RICOSTITUENTI

Celebrità Mediche: **S. E. BACCELLI, BIANCHI, CARDARELLI, DE RENZI, CAPOZZI, FEDE, MONDINO, MORISANI, SENISE, VIZIOLI** ed altri molti, *affermano tutti la sua grande efficacia* nell'impotenza, neurastenia, diabete, anemia, clorosi, esaurimenti, debolezza di spina dorsale, forme paralitiche, rachitide, polluzioni, malattie di stomaco, debolezza di vista. Dirigere le richieste all'inventore **G. BATTISTA Farmacia Inglese del Cervo**, Strada Cavone, 241-343, **Napoli.**

Depositi: In Roma, A. Manzoni e C. In Milano, [illegible] Villani e C., A. Manzoni e C., Farmacie Cooperative, In [illegible] Farmacia Rossi. In Torino, Farmacia Giordano e Schiapparelli. In Bologna, Farm. Zarri — 1 bott. L. 3, per posta L. 3,60; 4 bott. L. 12 p.p.

Vendesi in tutte le Farmacie del Regno.

La grande scoperta del Secolo

IPERBIOTINA MALESCI

La sola ottenuta col Metodo Brown Séquard di Parigi. — *Ringiovanisce, prolunga la vita, dà forza e salute.* — Successo mondiale. — Consulti e opuscoli **gratis.** — Diffidare dalle sleali contraffazioni.

Stabilim. Chimico D.r MALESCI, Firenze

Si vende nelle primarie Farmacie.

Malattie Veneree

di ogni specie, pure della donna, blenorragia, perdite bianche, goccetta cronica, restringimenti uretrali, bruciori, guarigione garantita in 5 giorni. — Iniezioni o pillole vegetali L. 1. — La sifilide risolve in breve tempo con nuovi rapidi sistemi curativi. Migliaia di documenti e lettere lo comprovano. Cura, visite e consultazioni speciali riservate gratis, anche per lettera. Rivolgersi farmacia Popolare, Roma piazza Vittorio Emanuele, 45-46.

Il Cognac contiene sempre una parte di alcool amilico o Fuselöl. — Questa sostanza tossica, assai dannosa alla salute, resta eliminata nel

COGNACRÊME

mediante speciale depurazione. Tale pregio è tenuto in gran considerazione dai SIGNORI MEDICI i quali consigliano, nell'interesse dell'igiene, di preferire il Cognacrême e qualsiasi altro Cognac.

Vendesi a **L. 6,50** la bottiglia grande

L. 3,50 la piccola

L. 0,90 il Vademecum

presso il Rappresentante Generale per l'Italia:

LUIGI OLIVIERI

Roma, Via del Corso, 441-443-A (angolo Via Otto Cantoni)

Unica succursale: Via Torino, 139 — TELEFONO 608.

e presso le principali Drogherie, Liquorerie e Salsamenterie del Regno.

Per le spedizioni aggiungere L. 1,40 per le bottiglie grandi - L. 1,20 per le bottiglie piccole e L. 0,30 per i Vademecum.

SCONTO AI RIVENDITORI